



Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2016



Allegato B CdA 27.07.2017

FINAOSTA S.p.A.

Finanziaria Regionale Valle d'Aosta - Società unipersonale

Sede legale: 11100 Aosta - Via Festaz, 22 - Casella Postale n. 285 Capitale sociale Euro 112.000.000,00 i.v. - R.E.A. 37327 - Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Aosta 00415280072

e-mail: finaosta@finaosta.com - pec: finaosta.ammin@legalmail.it - Tel. 0165 269211 - Fax 0165 235206

Albo unico intermediari finanziari ex art. 106 T.U.B.: 114 - Codice meccanografico Banca d'Italia: 33050 - Codice ABI: 16481
Capogruppo del gruppo finanziario FINAOSTA iscritto all'albo dei gruppi finanziari ex art. 109 T.U.B.

Società soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Sommario

| | |
|--|----|
| Premessa..... | 5 |
| Primo Pilastro: Requisiti Patrimoniali | 6 |
| Secondo Pilastro: Processo di Controllo Prudenziale | 6 |
| Terzo Pilastro: Informativa al Pubblico..... | 6 |
| 1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (ART. 435 CRR) | 7 |
| Informativa qualitativa..... | 7 |
| 1.1. Sistema dei Controlli Interni – Ruoli e responsabilità nel Governo e nella Gestione dei Rischi | 7 |
| Consiglio di Amministrazione | 9 |
| Direttore Generale | 11 |
| Collegio Sindacale..... | 12 |
| Organismo di Vigilanza..... | 13 |
| Società di Revisione Legale dei Conti | 13 |
| Funzione Internal Audit (Servizio Controllo Interno) | 14 |
| Risk Management e Funzione Antiriciclaggio | 15 |
| Funzione Compliance | 17 |
| Responsabile della prevenzione della corruzione..... | 18 |
| Strutture operative | 18 |
| Esterneizzazione di funzioni aziendali importanti | 19 |
| Esterneizzazione servizio di gestione Segnalazioni di Vigilanza e Centrale dei Rischi..... | 21 |
| Esterneizzazione della Funzione Compliance | 21 |
| 1.2. Politiche di Assunzione dei Rischi..... | 23 |
| 1.3. Mappa dei Rischi..... | 24 |
| 1.4. ICAAP..... | 41 |
| 1.5. Dichiarazioni del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell’art. 435, lettere e) e f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) | 42 |
| 1.6. Sistema di Governance | 44 |
| Numeri di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell’organo di gestione | 45 |
| Flussi di informazioni sui rischi indirizzati all’organo di gestione..... | 46 |
| 2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)..... | 52 |
| Informativa qualitativa..... | 52 |
| Denominazione dell’ente cui si applicano gli obblighi di informativa | 52 |
| 3. Fondi Propri (art. 437 CRR) | 52 |
| Informativa qualitativa..... | 52 |
| 4. Requisiti di capitale (art. 438) | 55 |
| Informazione qualitativa | 55 |
| Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell’adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive..... | 55 |

| | |
|--|----|
| Informazione quantitativa | 61 |
| 5. Esposizione al rischio di controparte (art. 439) | 64 |
| Informazione qualitativa | 64 |
| 6. Riserve di capitale (art. 440) | 64 |
| Informazione qualitativa | 64 |
| 7. Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)..... | 65 |
| Informazione qualitativa | 65 |
| 8. Rettifiche di valore sui crediti (art.442) | 66 |
| Informazione qualitativa | 66 |
| Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili | 66 |
| Criteri di valutazione | 67 |
| Informazione quantitativa..... | 68 |
| 9. Attività non vincolate (art.443)..... | 72 |
| Informazione qualitativa | 72 |
| 10. Uso delle ECAI (art.444)..... | 72 |
| Informazione qualitativa | 72 |
| 11. Esposizione al rischio di mercato (art.445)..... | 72 |
| Informazione qualitativa | 72 |
| 12. Rischio operativo (art.446)..... | 72 |
| Informazione qualitativa | 72 |
| 13. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.447)..... | 73 |
| Informazione qualitativa | 73 |
| Attività finanziarie disponibili per la vendita voce 40 Stato Patrimoniale..... | 73 |
| Criteri di classificazione..... | 73 |
| Criteri di iscrizione | 73 |
| Criteri di valutazione | 73 |
| Criteri di cancellazione | 74 |
| Criteri di rilevazione delle componenti reddituali | 74 |
| Attività finanziarie detenute sino alla scadenza voce 50 Stato Patrimoniale | 74 |
| Criteri di classificazione..... | 74 |
| Criteri di iscrizione | 74 |
| Criteri di valutazione | 74 |
| Criteri di cancellazione | 75 |
| Criteri di rilevazione delle componenti reddituali | 75 |
| Informazione quantitativa..... | 75 |
| 14. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.448) | 76 |
| Informazione qualitativa | 76 |
| Natura del rischio di tasso di interesse | 76 |

| | |
|--|----|
| Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate | 77 |
| Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio | 77 |
| Informazione quantitativa | 77 |
| 15. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art.449) | 78 |
| Informazione qualitativa | 78 |
| 16. Politica di remunerazione (art.450) | 78 |
| Informazione qualitativa | 78 |
| 17. Leva finanziaria (art.451) | 79 |
| Informazione qualitativa | 79 |
| Informazione quantitativa | 79 |
| 18. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (ART. 453 CRR)..... | 80 |
| Informazione qualitativa | 80 |
| Informazione quantitativa | 80 |

Premessa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basilea 3).

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità di vigilanza ed è divenuto pienamente applicabile alla realtà di Finaosta in seguito all'iscrizione dell'intermediario all'albo di cui all'art.106 del Testo Unico Bancario (T.U.B.), ovvero a decorrere dal mese di ottobre 2016.

Finaosta, società finanziaria in house della Regione Valle d'Aosta, iscritta nell'Albo degli Intermediari Finanziari di cui all'articolo 106 del T.U.B., è stata costituita nel 1982 per effetto della Legge Regionale n. 16/82 (successivamente sostituita dalla Legge Regionale n. 7/06) ed è interamente controllata dalla Regione Autonoma della Valle d'Aosta (di seguito anche R.A.V.A.).

La Società esercita nei confronti del pubblico l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma e le altre attività consentite dalla legge, nonché quelle connesse o strumentali, nel rispetto delle disposizioni dettate dalla Banca d'Italia, secondo quanto stabilito dall'art. 106 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (T.U.B.).

La Società ha lo scopo di concorrere, nel quadro di una politica di programmazione regionale, a promuovere e a compiere tutte quelle attività o a porre in essere tutti quegli interventi che, direttamente o indirettamente, favoriscano lo sviluppo socio-economico del territorio regionale, in armonia con le direttive della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Tali finalità vengono perseguite, principalmente, con forme di intervento tendenti a favorire la nascita, lo sviluppo, l'ammodernamento, il consolidamento economico e la mutua collaborazione di imprese pubbliche e private e di enti pubblici con organizzazione operativa e prevalente attività nel territorio regionale.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari";
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti "Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

Il nuovo framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità degli enti di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato.

La struttura regolamentare prudenziale si fonda sulla base di tre parti distinte, note come "Pilastri".

Primo Pilastro: Requisiti Patrimoniali

Nell'ambito del primo pilastro sono disciplinati i requisiti patrimoniali che gli intermediari sono tenuti a rispettare affinché dispongano del patrimonio minimo necessario a fronteggiare i tipici rischi dell'attività bancaria e finanziaria (rischio di credito e di controparte, rischi di mercato e rischi operativi).

Al fine di determinare il suddetto requisito patrimoniale, la normativa prevede, per ogni tipologia di rischio, metodologie alternative di calcolo che gli intermediari possono adottare in funzione del livello di sofisticazione e di complessità dei propri sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi.

Secondo Pilastro: Processo di Controllo Prudenziale

Il secondo pilastro prevede l'obbligo per gli intermediari di attuare un processo interno di autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale ("Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP) in rapporto al proprio profilo di rischio e di dotarsi, a tal fine, di strategie e di processi di controllo prudenziale dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, volti a determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche aggiuntivo rispetto a quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo di primo pilastro.

L'adeguatezza del processo interno di autovalutazione nonché l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati sono sottoposti ad un processo valutativo ("Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP) di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che riesamina l'ICAAP e formula un giudizio complessivo sulla banca.

Terzo Pilastro: Informativa al Pubblico

Il terzo pilastro, al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del mercato e di favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale degli intermediari, prevede l'obbligo di pubblicare un'informativa al pubblico riguardante l'esposizione ai rischi con indicazione delle caratteristiche principali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione degli stessi e informazioni dettagliate sull'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario stesso. Tali informazioni hanno carattere quantitativo e qualitativo, sono proporzionali alle dimensioni dell'intermediario e sono oggetto di pubblicazione, nei modi e nei tempi previsti dalle disposizioni di vigilanza, con periodicità annuale sul sito internet di Finaosta all'indirizzo www.finaosta.com, nell'apposita sezione.

Nella predisposizione del presente documento si sono utilizzati estratti di informativa già pubblicata nel Bilancio 2016 (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società Deloitte & Touche ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.lgs. 39/2010 e approvato dall'Assemblea dei Soci in data 27.06.2017) e elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2016, approvato dal CdA in data 28.04.2017).

Si sottolinea che Finaosta non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basati sui modelli interni. Nel presente documento non è, quindi, fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi:

- art. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito",
- art. 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo",

- art. 455 “Uso di modelli interni per il rischio di mercato”.

Tutti i valori sono espressi in migliaia di euro, salvo diversamente indicato.

Il documento è redatto dal Risk Manager per conto dell’Alta Direzione, sulla base della “Policy in materia di Informativa al Pubblico – Terzo Pilastro ai sensi della Circ. BKI 288/2015 e della CRR 575/2013” approvata dal CdA del 27.07.2017, dove sono descritti i diversi contributi, in termini di ruoli e responsabilità, delle diverse funzioni aziendali. Attestata la rilevanza pubblica della presente informativa, i dati quantitativi sono prodotti dalla Direzione Amministrazione e Finanza.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (ART. 435 CRR)

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ovvero l’insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta Finaosta, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per gli intermediari contenute nella Circolare 288/2015 della Banca d’Italia.

1.1. Sistema dei Controlli Interni – Ruoli e responsabilità nel Governo e nella Gestione dei Rischi

I documenti “Le Linee di indirizzo del Sistema dei Controlli interni” e il “Documento di coordinamento e collaborazione del Sistema dei Controlli interni” disciplinano, rispettivamente, i principi e le modalità di funzionamento del Sistema dei Controlli Interni (in termini di architettura e governance, approccio metodologico, valutazione periodica, ecc..) e le modalità di coordinamento e di collaborazione tra le funzioni aziendali di controllo, nonché i flussi informativi tra queste e gli Organi Aziendali, l’Organismo di Vigilanza e la società di revisione legale dei conti.

Tali documenti rappresentano, quindi, l’insieme, nel quale devono essere coinvolti tutti i livelli aziendali, di regole, funzioni, strutture organizzative, risorse, processi e procedure, volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- di conformità delle operazioni alla legge e alla normativa di vigilanza, nonché alle politiche, ai regolamenti e alle procedure interne;
- di conformità dell’operatività rispetto alle predeterminate strategie aziendali;
- di performance, in termini di ottimizzazione dei processi di produzione, anche attraverso l’attenta allocazione delle risorse e la consapevole assunzione dei rischi;
- di salvaguardia del valore delle attività e dei flussi di reddito;
- di informazione, per garantire la qualità e l’integrità delle informazioni rilevanti per i processi decisionali e per il contesto esterno all’azienda;
- di miglioramento, per garantire, nel continuo, azioni correttive per l’eliminazione delle deficienze rilevate e la coerente evoluzione dei presidi organizzativi rispetto alle strategie aziendali e al contesto di riferimento;
- di efficacia ed efficienza dei processi aziendali;

- di affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- di prevenzione del rischio di coinvolgimento, anche involontario, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo).

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Con riferimento al sistema dei controlli interni di Finaosta, il Consiglio di Amministrazione adotta le modalità più opportune di implementazione dello stesso, tenuto conto della dimensione, della complessità delle attività svolte, del profilo di rischio specifico della stessa, nonché del relativo contesto normativo e regolamentare di riferimento¹.

Il sistema dei controlli interni si articola nelle tipologie di controllo di seguito elencate.

I. Controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con le altre attività esercitate. Nello specifico, tali tipologie di controlli:

- dipendono dal responsabile di ogni attività, che è tenuto a organizzarli e mantenerli aggiornati;
- sono svolti con una periodicità coerente con il tipo di operatività che devono presidiare;
- sono, per quanto possibile, automatizzati e/o incorporati nelle procedure informatiche.

Inoltre, si sottolinea che i controlli di linea perseguono l'obiettivo di presidiare puntualmente ogni attività aziendale attraverso verifiche, riscontri e monitoraggio, la cui esecuzione compete agli addetti delle stesse unità di business.

¹ Come anticipato nella premessa, si ricorda che Finaosta S.p.A. è stata costituita, sotto forma di società per azioni, con Legge regionale n. 16 del 28 giugno 1982 (successivamente sostituita dalla Legge regionale n. 7 del 16 marzo 2006). Con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'11 marzo 2009, Finaosta S.p.A. è divenuta società *in house*, interamente partecipata dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta. Pertanto, alla luce della peculiare connotazione della Società, la stessa è tenuta al rispetto delle disposizioni di legge applicabili agli enti di diritto privato partecipate da pubbliche amministrazioni.

II. Controlli di secondo livello:

- controlli sulla gestione dei rischi, volti ad identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare tutti i rischi assunti o assumibili, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- controlli sulla conformità, volti a presidiare la gestione del rischio di non conformità cui Finaosta è esposta. In particolare, il rischio di non conformità si configura come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti;
- danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o regolamenti), ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina);
- controlli volti a presidiare il rischio di riciclaggio, legato all'utilizzo dei proventi (denaro, beni e altre utilità) derivanti da attività criminali in attività legali, con la finalità di occultare la provenienza illecita tramite operazioni atte a ostacolare la ricostruzione dei movimenti di capitale.

III. Controlli di terzo livello:

Revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Si riporta di seguito una indicazione dei diversi attori (e dei rispettivi ruoli) che concorrono alla determinazione del sistema dei controlli interni nel suo complesso.

Consiglio di Amministrazione

Secondo quanto previsto dallo Statuto, il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinari della Società; esso ha pertanto la facoltà di compiere tutti gli atti, anche di disposizione, che ritiene opportuni per il conseguimento dell'oggetto sociale, esclusi soltanto quelli che la legge o lo statuto espressamente riservano all'Assemblea.

I principali compiti del Consiglio di Amministrazione sono di seguito riassunti:

- definire il modello di business, gli indirizzi strategici, i processi di concessione di finanziamento e di assunzione di partecipazioni;
- definire le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici, con il modello di business e, altresì, con gli obiettivi di rischio stabiliti, nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'integrazione tra gli stessi;
- definire gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo degli stessi, verificandone periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;

- definire e attuare, coerentemente con le politiche di governo dei rischi, il processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in tale processo;
- definire la struttura organizzativa delle funzioni aziendali di controllo, la costituzione e i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione e i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali;
- approvare il Modello di Organizzazione e Gestione di cui al D.Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001 (e successive modifiche e integrazioni), nonché la nomina e la revoca dei componenti dell'Organismo di Vigilanza;
- nominare e revocare, sentito il parere favorevole del Collegio Sindacale, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo, assicurandosi che gli stessi siano dotati dei requisiti richiesti per l'espletamento dei propri compiti, ossia dei requisiti di professionalità, di autorevolezza e di indipendenza;
- nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, in adempimento alle disposizioni normative vigenti in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- assicurare che compiti e responsabilità delle funzioni aziendali di controllo siano formalizzati in un apposito regolamento interno, allocati in modo chiaro ed appropriato e che le funzioni operative e quelle di controllo siano tra loro separate;
- assicurare che l'assetto delle funzioni aziendali di controllo risulti, nel continuo, adeguato alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa della Società, coerente con gli indirizzi strategici e che le funzioni di controllo siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- valutare, con cadenza almeno annuale, l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli e del sistema dei controlli interni rispetto alle caratteristiche della Società e al profilo di rischio assunto;
- approvare, con cadenza annuale, la relazione sulle attività svolte e il piano delle attività predisposti dalle funzioni aziendali di controllo;
- con riferimento al processo ICAAP, definire e approvare le linee generali del processo medesimo, assicurandone l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento nonché promuovendone il pieno utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Oltre a quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione esercita tutti i poteri derivanti dalle vigenti disposizioni normative pubblicistiche che regolano l'operatività aziendale:

- Legge n. 190 del 16 novembre 2012 recante le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- D. Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Inoltre, come disciplinato dallo Statuto:

- il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente, nel luogo indicato nell'avviso di convocazione, nella sede sociale o altrove, ogni qual volta questi ne ravvisi la necessità o quando ne sia fatta domanda scritta da almeno tre Consiglieri. L'avviso di convocazione con l'indicazione delle materie da trattare, è comunicato a ciascun Consigliere ed a ciascun componente effettivo del Collegio sindacale, almeno tre giorni liberi prima della data fissata per l'adunanza. Di prassi il Consiglio di Amministrazione si riunisce mensilmente;
- le attribuzioni consiliari delegabili possono essere delegate dal Consiglio di Amministrazione al Comitato Esecutivo che:
 - esercita le funzioni, le attribuzioni e i poteri ad esso delegati dal Consiglio di Amministrazione;
 - delibera sulle materie riservategli espressamente dal Consiglio di amministrazione all'atto della nomina;
 - riferisce al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale con cadenza almeno semestrale.

La struttura, la composizione e le modalità di funzionamento del Consiglio di Amministrazione sono regolate dallo Statuto.

Direttore Generale

Il Consiglio di Amministrazione nomina il Direttore Generale definendone i poteri. Le deleghe assegnate dal Consiglio di Amministrazione al Direttore Generale sono chiaramente e accuratamente disciplinate.

Il Direttore Generale partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e, con periodicità almeno trimestrale, informa lo stesso e il Collegio Sindacale sulla gestione aziendale complessiva nonché sullo sviluppo previsto.

Egli coadiuva il Consiglio di Amministrazione nella definizione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. In particolare, il Direttore Generale, nell'ambito dell'esercizio delle deleghe a lui conferite dal Consiglio di Amministrazione, supporta il medesimo Organo nello svolgimento dei seguenti compiti:

- adozione degli interventi necessari ad assicurare che il sistema dei controlli interni sia conforme a quanto previsto dalle disposizioni normative;
- chiara definizione dei compiti e delle responsabilità delle funzioni aziendali, al fine di assicurare che le attività di verifica di rispettiva competenza siano svolte da personale qualitativamente e quantitativamente adeguato;
- attuazione, coerentemente con le politiche di governo dei rischi, del processo di gestione dei rischi;
- attuazione delle iniziative e degli interventi necessari a garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità e la conformità alla normativa del sistema dei controlli interni, mediante l'adozione di opportuni interventi correttivi o di adeguamento a fronte di eventuali carenze o anomalie, emerse anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività aziendale e del relativo contesto di riferimento;

- definizione dei flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- attuazione del processo ICAAP, verificando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici aziendali definiti dal Consiglio di Amministrazione e che:
 - consideri tutti i rischi rilevanti;
 - incorpori valutazioni prospettive;
 - utilizzi appropriate metodologie;
 - sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
 - sia adeguatamente formalizzato e documentato;
 - individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
 - sia affidato a risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
 - sia parte integrante dell'attività gestionale.

Collegio Sindacale

Nell'ambito dei compiti e delle responsabilità a esso assegnati dalla normativa, il Collegio Sindacale, in qualità di organo con funzione di controllo:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi della Società e del sistema amministrativo contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni, valutandone il grado di efficienza ed efficacia; esso accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse;
- si coordina con le funzioni di controllo e con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, al fine di accrescere il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale, avvalendosi anche delle risultanze degli accertamenti effettuati da tali funzioni e soggetti;
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- dispone di adeguati flussi informativi periodici, ovvero relativi a specifiche situazioni, andamenti aziendali o eventi di particolare rilevanza, da parte degli altri organi aziendali, delle strutture e delle funzioni di controllo interne all'azienda, per svolgere e indirizzare lo svolgimento delle proprie;
- verifiche e degli accertamenti necessari, promuovendo interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità eventualmente rilevate;
- è coinvolto dal Consiglio di Amministrazione, in occasione della nomina e della revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, assicurando che gli stessi siano dotati dei requisiti di autorevolezza, professionalità e indipendenze richiesti al fine dell'espletamento delle proprie responsabilità;
- è coinvolto dal Consiglio di Amministrazione nell'esame delle relazioni annuali delle funzioni;
- aziendali di controllo, sulle quali esprime le proprie considerazioni;

- stimola l'azione di approfondimento dei motivi delle carenze, anomalie e irregolarità riscontrate e promuove l'adozione delle opportune misure correttive.

Al fine di garantire un adeguato coordinamento tra i diversi organi e funzioni aziendali coinvolti nel sistema dei controlli interni è previsto, inoltre, che il Collegio Sindacale:

- possa avvalersi delle strutture e delle funzioni aziendali di controllo interno per svolgere e indirizzare lo svolgimento delle proprie verifiche e degli accertamenti necessari. A tal fine, riceve dalle stesse adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali;
- sia informato periodicamente, contestualmente al Consiglio di Amministrazione, circa le attività;
- svolte dalle funzioni aziendali di controllo, nonché in merito a eventi di particolare rilevanza.

Il Collegio Sindacale è composto da tre membri effettivi e due supplenti i quali durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Alla Regione Valle d'Aosta spetta la nomina, ai sensi dell'articolo 2449 del Codice Civile, del Presidente del Collegio sindacale e di un Sindaco effettivo e uno supplente. La nomina degli altri membri del Collegio è effettuata dall'Assemblea.

Organismo di Vigilanza

Il Consiglio di Amministrazione di Finaosta, nella riunione consiliare del 7 luglio 2005, ha adottato il Modello Organizzativo di cui al D.Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001 (d'ora in poi Modello), che ha introdotto, nell'ordinamento giuridico italiano, un regime di responsabilità amministrativa a carico delle società per alcune tipologie di reati commessi dai relativi amministratori, dirigenti o dipendenti nell'interesse o a vantaggio delle società stesse.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato l'Organismo di Vigilanza nell'ambito della riunione consiliare del 25 settembre 2015, con il compito di vigilare sul corretto funzionamento e sull'osservanza del medesimo Modello Organizzativo e di curare il suo aggiornamento. L'Organismo di Vigilanza di Finaosta deve assicurare l'assolvimento dei compiti a esso attribuiti, in stretta connessione con le specificità della struttura organizzativa di Finaosta e a tutela dal rischio di commissione di reati di natura amministrativa (in particolare, di quelli che, per propria natura, potrebbero trovare occasione di verificarsi nel contesto dell'attività di intermediazione finanziaria, quali ad esempio il riciclaggio), ai sensi del sopracitato D.Lgs. n. 231/2001.

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di valutare l'adeguatezza del Modello di organizzazione, gestione e controllo e del Codice Etico adottati dalla Società, nonché di vigilare sul loro funzionamento ed osservanza, di proporre l'adeguamento qualora si siano verificate modifiche in ambito normativo e nell'organizzazione interna, al fine di prevenire il compimento di atti illeciti penalmente rilevanti dai quali possa derivare una responsabilità della Società ai sensi del D.Lgs. 231/01 e successive modifiche ed integrazioni.

Società di Revisione Legale dei Conti

La Società di Revisione Legale dei Conti ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili,

collaborando con il Collegio Sindacale e informando l'organo con funzioni di controllo dei fatti che ritenga censurabili.

Inoltre, la stessa è tenuta a verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti e che sia conforme alle norme pro tempore vigenti.

Funzione Internal Audit (Servizio Controllo Interno)

La Funzione Internal Audit è incaricata di svolgere i "controlli di terzo livello", volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, del sistema informativo (ICT audit) e del piano aziendale di continuità operativa (business continuity plan), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

In particolare, la Funzione Internal Audit, sulla base di un piano di audit annuale ovvero pluriennale approvato dal Consiglio di Amministrazione, verifica i seguenti profili:

- la regolarità delle diverse attività aziendali (incluse quelle esternalizzate) e l'evoluzione dei rischi;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività svolta da tutti i livelli aziendali;
- il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega, nonché il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili per lo svolgimento delle diverse attività;
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "follow-up").

Queste attività sono condotte in modo continuativo secondo il piano di audit (annuale o superiore all'anno) definito tramite una logica risk-based o per eccezioni (es: accertamenti casuali anche non pianificati su specifiche irregolarità), attraverso verifiche in loco o con strumenti di monitoraggio qualitativi e quantitativi.

La pianificazione dei controlli avviene considerando:

- l'insieme delle procedure operative e dei controlli esistenti nel rispetto del principio di economicità (efficienza ed efficacia) delle verifiche,
- una definizione delle priorità di intervento secondo un approccio risk-based,
- le verifiche da porre in essere in quanto previste dalla normativa pro tempore vigente;
- le indicazioni, da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione, di potenziali aree e processi da sottoporre a verifica, ovvero di specifici aspetti da monitorare o attività / compiti da svolgere non direttamente riconducibili a normative emanate da parte di Banca d'Italia,
- la possibilità di avvalersi per determinate attività di analisi delle Funzioni di Controllo (di II livello) o, ove necessario, a consulenti esterni pur rimanendo responsabile sui risultati delle stesse,
- eventuali richieste di controllo da parte delle altre componenti del Sistema dei controlli interni.

La Funzione mantiene e aggiorna gli strumenti di governo del sistema dei controlli interni, ovvero la sintesi delle attività di controllo di I, II e III livello a presidio dei rischi sostenuti, nonché, attraverso continue e/o ricorsive verifiche, riscontra la congruità e l'eshaustività degli stessi.

La Funzione Internal Audit cura, per quanto di propria competenza, la diffusione e la promozione all'interno della struttura organizzativa aziendale della cultura dei rischi e dei controlli.

Al fine di assicurare indipendenza e obiettività nell'ambito dello svolgimento dei suoi compiti e responsabilità, la Funzione Internal Audit di Finaosta:

- è opportunamente collocata alle dirette dipendenze, gerarchiche e funzionali, del Consiglio di Amministrazione, il quale, per le necessità di servizio legate all'esercizio delle attività ad essa assegnate, conferisce alla Funzione Internal Audit l'autorità di accesso incondizionato a dati, archivi e beni aziendali, senza alcuna restrizione di sorta;
- non è responsabile di alcuna area operativa sottoposta a controllo né gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree (in tal senso, è, altresì, indipendente dalle funzioni di controllo di secondo livello).

La Funzione Internal Audit:

- assicura, nel continuo, la trasmissione di flussi informativi agli Organi sociali ed è da questi convocata al fine di incontri periodici;
- predispone e trasmette periodicamente le relazioni sull'attività svolta esprimendo, in tale occasione, ovvero quando richiesto dal Consiglio di Amministrazione di Finaosta, un giudizio sulla adeguatezza delle strutture e dei comportamenti tenuti alle disposizioni di legge e regolamentari;
- con cadenza almeno annuale, predispone e trasmette al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale di Finaosta la relazione sulle verifiche effettuate nel corso dell'anno precedente e trasmette il piano delle verifiche programmate per l'anno successivo;
- effettua attività di verifica su specifiche aree operative od operazioni rilevanti aziendali, ove opportuno, ovvero su richiesta del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale o dell'Autorità di Vigilanza;
- predispone e trasmette tempestivamente relazioni su eventi di particolare rilevanza al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, evidenziando immediatamente le irregolarità rilevate.

Risk Management e Funzione Antiriciclaggio

Il Risk Management e Funzione Antiriciclaggio di Finaosta assicura l'efficace gestione del processo di identificazione, quantificazione, analisi, reporting e monitoraggio dei rischi aventi un impatto rilevante di carattere finanziario, operativo e strategico sul business aziendale, nonché dei principali rischi che possano incidere sui risultati economici, finanziari e patrimoniali di Finaosta. La Funzione presidia, altresì, il rischio di riciclaggio dei proventi di attività criminose o di finanziamento del terrorismo.

Nello specifico, la Funzione:

- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerentemente con gli obiettivi di rischio identificati dal Consiglio di Amministrazione di Finaosta;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- concorre a misurare l'impatto che il profilo di rischio assunto (o assumibile) determina in termini di allocazione del capitale, anche con riferimento all'evoluzione dello stesso ed a futuri scenari;
- analizza e monitora tutti i rischi rilevanti sostenuti nell'attuazione della strategia stabilita, anche con riferimento alla sua evoluzione ed ai potenziali scenari futuri, relazionando il risultato di tale analisi al management e ai diversi livelli aziendali, evidenziandone gli aspetti di criticità;
- interviene nella periodica validazione dei risultati prodotti ed offre al management aziendale strumenti di simulazione circa i possibili impatti delle scelte strategiche.

In relazione agli adempimenti antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo, la Funzione, inoltre:

- monitora il rischio di riciclaggio presidiando il corretto funzionamento dei processi aziendali in materia di corretta individuazione di tale rischio;
- predispone attività inerenti al contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale;
- presidia il rispetto della normativa antiriciclaggio e monitora l'evoluzione della stessa verificando la coerenza dei processi antiriciclaggio e antiterrorismo rispetto ai dettami normativi;
- effettua verifiche e controlli in materia di adeguata verifica della clientela, tenuta dell'Archivio Unico Informatico e segnalazione di Operazioni Sospette;
- è coinvolta nel processo istruttorio propedeutico alla segnalazione delle operazioni sospette agli organi preposti.

Ai fini dell'efficacia della funzione ad essa assegnata, al Risk Management e Funzione Antiriciclaggio è assicurato l'accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico. La Funzione dipende gerarchicamente e funzionalmente dal Consiglio di Amministrazione di Finaosta; essa non è responsabile di alcuna area operativa né e gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree, assicurando, in tal modo, indipendenza e obiettività dei propri controlli e giudizi. È, altresì, assicurato un ruolo di raccordo funzionale svolto dal Direttore Generale di Finaosta tra la Funzione e il Consiglio di Amministrazione.

La Funzione trasmette al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Organismo di Vigilanza e al Direttore Generale, con cadenza almeno annuale, una relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno precedente e un piano delle attività programmate per l'esercizio successivo sia con riferimento alle attività in materia di controllo dei rischi, sia in relazione agli adempimenti antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo.

La Funzione predispone e trasmette agli stessi, inoltre, report periodici (a titolo esemplificativo: i) con riferimento al controllo dei rischi: in materia di monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale; in relazione all'andamento dell'esposizione ai rischi; in merito alla verifica del monitoraggio andamentale del credito; ecc; ii) in materia antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo: in relazione alla tenuta dell'Archivio Unico Informativo, in merito agli adempimenti in materia di adeguata verifica; con riferimento alla segnalazione di operazioni sospette; ecc..), ovvero quelle su eventi di particolare rilevanza.

Funzione Compliance

La Funzione Compliance presidia il rischio di non conformità alle norme, ovvero il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme imperative, ovvero di autoregolamentazione.

A tal fine, la Funzione:

- identifica nel continuo le norme applicabili a Finaosta e alle attività da essa prestate e ne misura/valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle altre funzioni e strutture aziendali coinvolte;
- verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità.

La Funzione Compliance, nell'ambito dei compiti specifici alla stessa assegnati:

- ha accesso a tutti i dati, le informazioni e le attività di Finaosta necessari al perseguimento dei propri obiettivi; non è responsabile di alcuna area operativa sottoposta a controllo né è gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree; riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione di Finaosta, dal quale dipende gerarchicamente e funzionalmente. È altresì, assicurato un ruolo di raccordo funzionale svolto dal Direttore Generale tra la Funzione e il Consiglio di Amministrazione;
- verifica il rispetto delle disposizioni normative, anche in termini di conformità delle procedure/processi aziendali, monitorando, sia in via continuativa che in relazione a specifiche necessità, gli ambiti di analisi di propria competenza, prestando particolare attenzione ai cambiamenti normativi;
- effettua attività di consulenza e promuove iniziative per il recepimento delle norme all'interno dei processi e delle procedure aziendali;
- verifica che la formazione erogata ai dipendenti contenga gli elementi necessari per adempiere correttamente e adeguatamente agli obblighi normativi;

- partecipa alla mappatura dei processi di Finaosta, definendo i rischi di conformità e i controlli a mitigazione di tali rischi.

La Funzione Compliance:

- predispone e trasmette al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale di Finaosta, con cadenza almeno annuale, una relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno precedente e, altresì, il piano annuale delle attività di verifica programmate per l'esercizio successivo, basato sulla valutazione dei principali rischi aziendali;
- effettua periodiche e regolari attività di reporting in relazione verso gli Organi sociali in relazione agli ambiti di verifica di propria responsabilità, incluse nel perimetro normativo di intervento della Funzione.

La Funzione è affidata in outsourcing alla società Unione Fiduciaria S.p.A. (si veda il paragrafo Esternalizzazione della Funzione Compliance).

Responsabile della prevenzione della corruzione

Finaosta S.p.A., in quanto società interamente partecipata dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, è soggetta alle disposizioni normative vigenti in materia di prevenzione della corruzione, ai sensi della Legge n. 190 del 16 novembre 2012 recante le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

In relazione a tale aspetto, il Consiglio di Amministrazione di Finaosta ha nominato il Responsabile aziendale della prevenzione della corruzione, cui sono affidate le seguenti principali responsabilità:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dal Consiglio di Amministrazione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- verificare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione o l'adozione, laddove la rotazione non sia applicabile, di differenti misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata delle singole strutture operative e del Responsabile della prevenzione, secondo un processo bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per la successiva fase di verifica ed applicazione.

Strutture operative

Tutto il personale dipendente di Finaosta, in considerazione delle proprie funzioni, competenze e responsabilità, contribuisce ad assicurare un efficace funzionamento del sistema dei controlli

interni della stessa, informando formalmente il proprio referente di ogni criticità rilevante riscontrata, affinché la stessa sia comunicata agli Organi e alle funzioni di controllo di Finaosta.

A tal fine, le strutture operative di Finaosta effettuano controlli di I livello nell'ambito dei compiti a esse affidate, nello specifico:

- svolgono attività di controllo con una periodicità coerente con il tipo di operatività che devono presidiare e assicurano l'adeguata formalizzazione e la verificabilità ex post dei controlli svolti;
- informano i propri Responsabili, nonché le Funzioni aziendali di controllo, circa il riscontro di eventuali anomalie.

Il personale è tenuto a eseguire i controlli di primo livello previsti dalle procedure aziendali, dando seguito agli esiti dei controlli di tipo gerarchico.

Esternalizzazione di funzioni aziendali importanti

La Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 - "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" - ha introdotto una specifica disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali.

In particolare, in ottemperanza al suddetto dettato normativo, è previsto che gli intermediari finanziari pongano particolare attenzione al processo decisionale di esternalizzazione delle funzioni aziendali, al contenuto minimo dei contratti di outsourcing, alle modalità di controllo e ai flussi informativi agli Organi aziendali, nonché ai piani di continuità operativa attivabili nel caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate da parte dei fornitori di servizi.

Nel rispetto della normativa, il CdA ha approvato, nell'adunanza del 25 settembre 2015 ha approvato una politica in materia di "esternalizzazioni delle funzioni aziendali" ("Policy per l'esternalizzazione delle funzioni aziendali"), identificando i principi e le regole da seguire per la definizione e la gestione dei processi di esternalizzazione.

Le citate policies sono volte a disciplinare i presidi adottati nell'ambito dell'esternalizzazione delle funzioni aziendali ovvero di attività, servizi o parti di processo rilevanti per il corretto e puntuale espletamento di quanto di competenza di una funzione importante o di controllo, con particolare riferimento ai differenti livelli del relativo processo decisionale, alle unità organizzative a vario titolo in esso coinvolte, alla valutazione dei rischi, all'impatto sulle medesime funzioni aziendali, nonché in termini di continuità operativa, oltre ai criteri per la scelta e la due diligence del fornitore di servizi.

Ai sensi delle disposizioni normative vigenti, gli Intermediari finanziari sono tenuti a presidiare attentamente i rischi derivanti dall'esternalizzazione, mantenendo la capacità di controllo e la responsabilità delle attività esternalizzate, nonché le competenze essenziali per re-internalizzare le stesse in caso di necessità, ovvero ricercare tempestivamente, e compatibilmente con le tempistiche e le procedure previste dalla normativa degli appalti pubblici applicabile, un nuovo fornitore.

In tale ambito, gli intermediari nominano i responsabili del controllo delle singole funzioni operative importanti e di controllo esternalizzate ("Referenti per le attività esternalizzate"), dotati di

adeguati requisiti di professionalità², in grado di monitorare le attività esternalizzate e di intrattenere rapporti con i fornitori, attraverso:

- la predisposizione e la messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- l'identificazione e la formalizzazione di specifici livelli di servizio attesi;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli organi aziendali sullo stato e sull'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la Funzione Internal Audit per la predisposizione della relazione annuale sulle funzioni esternalizzate, da tenere a disposizione della Banca d'Italia.

Come indicato nella Politica in materia di esternalizzazione, ai fini dell'assolvimento dei compiti a esso attribuiti, il Referente per le attività esternalizzate svolge i propri compiti senza condizionamenti e limitazioni all'accesso ai dati, agli archivi e ai beni aziendali relativi alle funzioni esternalizzate e può, altresì, avvalersi dell'operato del personale assegnato alle unità organizzative di volta in volta interessate dall'esternalizzazione. In particolare, al Referente interno competono le attività con valenza organizzativa, di controllo, nonché la predisposizione di appositi flussi informativi diretti agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle strutture operative a vario titolo coinvolte.

Al fine di garantire che il Referente sia in grado di svolgere efficacemente il proprio ruolo con riguardo alle attività esternalizzate, Finaosta ha individuato uno specifico Referente per ogni singola funzione esternalizzata importante, dotato di adeguati requisiti.

I Referenti interni trasmettono flussi informativi al Responsabile della Funzione Internal Audit al fine della redazione della relazione relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate. Inoltre, i referenti interni incontrano periodicamente, almeno una volta all'anno, preliminarmente alla redazione della relazione annuale della funzione Internal Audit i responsabili delle funzioni di controllo di II° e III° livello.

In tale contesto, gli stessi:

- forniscono un quadro dell'andamento delle funzioni esternalizzate, delle eventuali anomalie emerse e dei possibili punti di miglioramento;

² In particolare, i Referenti delle funzioni di controllo esternalizzate: i) possiedono requisiti di professionalità adeguati; ii) sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata; iii) non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree; iv) sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall'organo con funzione di supervisione strategica, sentito l'organo con funzione di controllo; v) riferiscono direttamente agli organi aziendali.

- si coordinano con i responsabili delle funzioni di controllo per individuare le eventuali azioni da porre in essere al fine di migliorare l'attività dell'outsourcer.

Esternalizzazione servizio di gestione Segnalazioni di Vigilanza e Centrale dei Rischi

Con riferimento all'esternalizzazione del servizio di elaborazione delle segnalazioni di vigilanza e di centrale rischi, in accordo con la mappatura delle funzioni operative importanti riportata all'interno della Policy in materia di esternalizzazione, Finaosta S.p.A. ritiene tale attività si configuri quale funzione operativa importante in ragione della circostanza che un'eventuale "anomalia nella sua esecuzione o la sua mancata esecuzione possono compromettere gravemente la capacità dell'intermediario di conformarsi alle condizioni e agli obblighi derivanti dalla sua autorizzazione o agli obblighi previsti dalla disciplina di vigilanza".

Si precisa che il contratto con l'outsourcer è stato sottoscritto dalla Società in data 18 febbraio 2014, quindi antecedentemente all'entrata in vigore delle Disposizioni di vigilanza in materia di esternalizzazione (Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015, Titolo III, Capitolo 1, Sezione V, par. 1); pertanto, non risulta totalmente conforme alle previsioni ivi contenute. Ciò considerato, Finaosta S.p.A. intende avviare un'attività di analisi e di revisione dell'accordo sottoscritto con il fornitore, al fine di assicurarne la conformità alle vigenti previsioni normative, nonché ai principi formalizzati nella policy adottata in materia di esternalizzazione. L'aggiornamento del contratto di outsourcing, in coerenza con il dettato normativo, verrà realizzata prima della scadenza (31 dicembre 2021) e più precisamente entro il 12.05.2018.

Per la sopracitata funzione esternalizzata, il CdA di Finaosta, in ottemperanza alle Disposizioni di vigilanza, ha provveduto a nominare il relativo Referente. Nel dettaglio, in occasione della riunione consiliare del 25 settembre 2015, è stato nominato Referente per le attività esternalizzate al fornitore Cedacri il Dott. Philip Balestrini, Responsabile del Servizio Bilancio, Vigilanza Banca d'Italia e Centrale Rischi.

I principali risultati emersi a seguito degli accertamenti condotti in termini di verifica degli adempimenti contrattuali e delle attività di reporting, utili per l'individuazione delle aree di miglioramento del servizio in outsourcing oggetto di analisi, sono stati rendicontati dal Servizio Bilancio, Vigilanza Banca d'Italia e Centrale Rischi nella Relazione annuale, inviata, in data 27.01.2017, al Presidente del C.d.A., Direttore Generale e Servizio Controllo Interno e oggetto di rendicontazione, da parte di quest'ultimo, al Consiglio di Amministrazione nella seduta del 13 aprile 2017 in occasione della presentazione della "Relazione annuale in materia di esternalizzazione delle Funzioni Operative Importanti".

Esternalizzazione della Funzione Compliance

Il CdA del 03.02.2016 ha approvato la proposta di esternalizzazione della Funzione Compliance, tale scelta è legata all'assenza di una risorsa da dedicare a tale attività, circostanza sopraggiunta dopo che il responsabile della compliance ha sostituito quello della Direzione Legale e Contenzioso, collocato in quiescenza. La decisione avrebbe durata limitata, attesa la possibilità di una sua futura reinternalizzazione.

FINAOSTA S.p.A. ha selezionato quale outsourcer Unione Fiduciaria S.p.A., scegliendolo tra i cinque concorrenti che hanno partecipato alla procedura comparativa secondo il criterio della

“offerta economicamente più vantaggiosa”, tenendo conto della congruità delle giornate/uomo considerate per svolgere l’attività di Compliance, e secondo l’esperienza maturata, valutata sulla base dei profili di competenza delle risorse utilizzate, degli incarichi svolti (numero, complessità, tipologia), degli incarichi similari.

In tale data, il CdA ha altresì nominato quale Referente interno della funzione esternalizzata la Responsabile delle Funzioni Risk Management e Antiriciclaggio, dott.ssa Erika Falconieri, che risulta dotata di adeguati requisiti di professionalità ed è in grado di monitorare efficacemente nel continuo l’attività esternalizzata e di intrattenere rapporti con l’outsourcer.

In ottemperanza alla disciplina di vigilanza vigente e alla policy interna, è stata approvata, poi, dal CdA del 26.02.2016 la Due Diligence che delinea l’oggetto della Funzione esternalizzata, l’impatto sulla struttura aziendale, i costi/benefici, i criteri di scelta del fornitore e i requisiti dello stesso.

In data 04.03.2016, Finaosta S.p.A. ha comunicato a BKI l’intenzione di esternalizzare la Funzione di Compliance a Unione Fiduciaria S.p.A..

In data 14.04.2016 BKI ha comunicato a Finaosta S.p.A. che, "previo adeguamento degli schemi contrattuali" nei termini indicati nella missiva, "valutata l'ammissibilità dell'esternalizzazione della funzione" compliance "non sussistono elementi ostativi alla realizzazione delle iniziative".

Finaosta S.p.A., dopo aver adeguato gli schemi contrattuali alle richieste della vigilanza, ha stipulato in data 28.04.2016 il “Contratto di esternalizzazione della funzione compliance” con Unione Fiduciaria S.p.A. e provveduto ad effettuare, tramite la procedura Or.So., la segnalazione a Banca d’Italia di nomina del Dott. Marcello Fumagalli quale responsabile della Funzione Compliance.

Il 17.02.2017 RMFA ha proposto il rinnovo del contratto di esternalizzazione della Funzione al DG / DRUO. Il 06.03.2017 il DG ha proposto con parere favorevole al CdA, che ha approvato, il rinnovo del contratto con Unione Fiduciaria per ulteriori 12 mesi.

Il contratto di outsourcing prevede che al termine del primo anno dall’entrata in vigore dell’accordo, Finaosta si riserva di effettuare una verifica a consuntivo dell’esecuzione delle attività previste nel contratto a carico di Unione Fiduciaria, identificando le successive attività (per l’ipotesi di proroga del contratto) nel rispetto del Piano annuale di Compliance all’uopo predisposto.

Come per la funzione centralizzata di gestione delle segnalazioni in materia di segnalazione di vigilanza e centrale dei rischi, i principali risultati emersi a seguito degli accertamenti condotti in termini di verifica degli adempimenti contrattuali e delle attività di reporting, utili per l’individuazione delle aree di miglioramento del servizio in outsourcing oggetto di analisi, sono stati rendicontati dal Referente interno per la Compliance esternalizzata (RMFA) nella “*Relazione annuale responsabile Funzione di Compliance esternalizzata*”, inviata, in data 06.03.2017, al Presidente del C.d.A., Direttore Generale e Servizio Controllo Interno e oggetto di rendicontazione, da parte di quest’ultimo, al Consiglio di Amministrazione nella seduta del 13 aprile 2017 in occasione della presentazione della “Relazione annuale in materia di esternalizzazione delle Funzioni Operative Importanti”.

La tabella di seguito riportata dettaglia i contratti di esternalizzazione di Funzioni Operative Importanti, individuati dagli organi competenti della Società, in essere alla data della presente Relazione.

Tabella 1 – Contratti di esternalizzazione

| <i>n</i> | <i>Controparte/provider</i> | <i>Oggetto</i> | <i>Data stipulazione o di più recente rinnovo</i> | <i>Data scadenza/prossimo rinnovo</i> | <i>Referente interno</i> |
|----------|---|--|---|---------------------------------------|------------------------------------|
| 1 | C-Global Cedacri Global Services S.p.A. | Servizio di gestione delle Segnalazioni in materia di Vigilanza e di Centrale Rischi | 18 febbraio 2014 | 31 dicembre 2021 | SBVBICR dott. Philip Balestrini |
| 2 | Unione Fiduciaria S.p.A. | Funzione Compliance | 10 aprile 2017 | 28 aprile 2018 | RMFA dott.ssa Erika Falconieri |

1.2. Politiche di Assunzione dei Rischi

Il CdA del 28.10.2016 ha approvato il Programma Operativo Strategico Triennale 2017-2019 che prende avvio dalle previsioni contenute nella Delibera della Giunta della Regione Autonoma Valle d'Aosta (di seguito anche "R.A.V.A.") n. 364 del 13 marzo 2015 (avente ad oggetto la "definizione delle modalità di esercizio del controllo analogo dell'azionista Regione Autonoma Valle d'Aosta sulle proprie società in house, ai sensi dell'art. 31 della L.R. 8 aprile 2013, n. 8"), nonché dalle valutazioni condotte sull'evoluzione dello scenario economico-finanziario e del contesto istituzionale di riferimento.

In coerenza con il piano operativo annuale, sono state definite le Politiche di Assunzione dei Rischi per il 2017, che specificano gli obiettivi di assorbimento patrimoniale per l'esercizio.

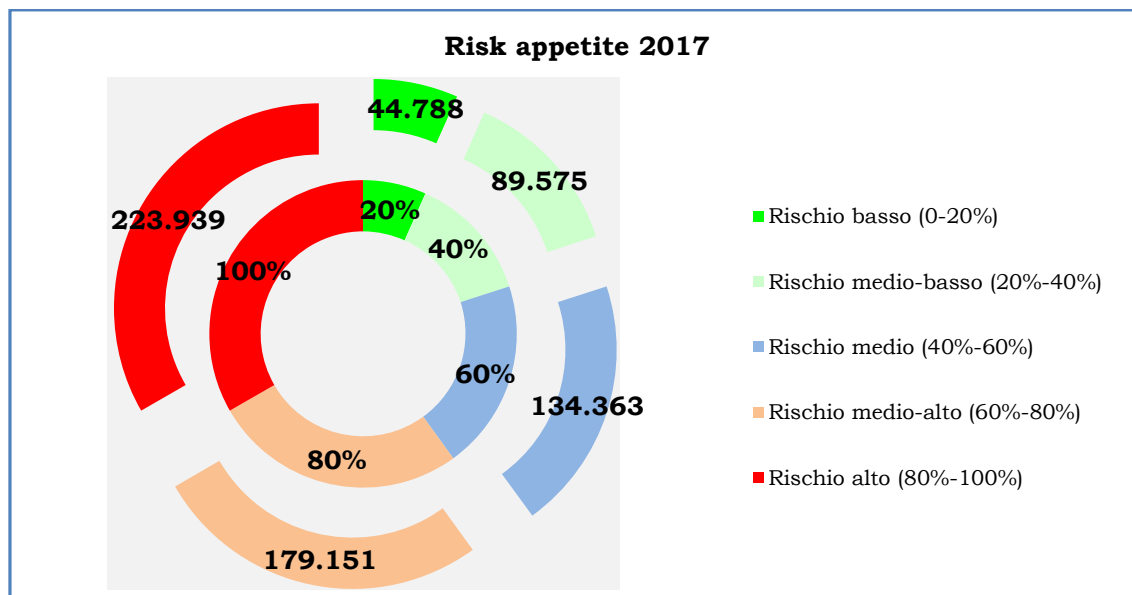
Finaosta orienta la propria attività e definisce la propria propensione al rischio in ottemperanza alle "Politiche di Assunzione dei Rischi" deliberate annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

Nella seduta del giorno 28.04.2017 le politiche del rischio sono state riviste e approvate dal Consiglio di Amministrazione con validità sino al 30.04.2018. In tale ambito, sulla base di una proposta formulata dal Risk Management Funzione Antiriciclaggio e validata dalla Direzione Generale, sono stati specificati i concetti e le soglie di risk appetite, oltre agli indicatori di rilevanza, utili all'identificazione di eventuali anomalie e alla costruzione di meccanismi di early warning.

Si evidenzia, in particolare, che, nel documento approvato, sono state determinate le soglie di capitale interno complessivo massimo da allocare a fronte dei rischi misurati. L'obiettivo per il 2017 sarà il mantenimento sostanziale dei livelli percentuali di assorbimento rilevati nel 2016. L'assorbimento di patrimonio a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro non dovrà determinare, come soglia massima, un assorbimento di capitale interno complessivo superiore a

quello corrispondente ad un grado di rischio medio-basso, che in termini di valore corrisponde ad un assorbimento di capitale compreso tra 44.788 K€ e 89.575 K€ (ossia un assorbimento compreso tra il 20% e il 40% dei Fondi Propri³ al 31.12.2016, pari a 223.939 K€), si veda il grafico seguente.

Grafico 1 – Risk appetite



Ai fini del controllo nel continuo dell'adeguatezza dei Fondi Propri detenuti e, conseguentemente, del profilo di rischio, Finaosta monitora tali dati con cadenza trimestrale.

1.3. Mappa dei Rischi

La “Mappa dei Rischi” rappresenta l’insieme dei rischi cui Finaosta è esposta: ne consegue che deve essere aggiornata ad ogni cambiamento significativo negli obiettivi, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno. In ogni caso, con cadenza almeno annuale, gli Organi di Governo devono valutare le eventuali necessità di aggiornamento.

Come definito nel documento “Ruoli e Compiti degli Organi Societari e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo ICAAP” la funzione responsabile dell’attività di mappatura dei rischi è stata individuata nella Direzione Generale, supportata dalle due Vice Direzioni Generali, da tutte le Direzioni, dal Risk Management Funzione Antiriciclaggio, dal Servizio Controllo Interno, dal Servizio Legale Contenzioso e Appalti e dalla Funzione Compliance.

³ Si segnala che il dato di Fondi Propri utilizzato al fine del calcolo degli indicatori di risk appetite coincide con il dato ICAAP al 31.12.2016 e non include il computo degli utili.

Nelle pagine seguenti viene fornita la definizione dei rischi analizzati adottata da Finaosta; relativamente a ciascun rischio misurabile viene citata la metodologia adottata al fine della quantificazione del capitale interno.

I. Rischio di credito

Per rischio di credito si intende la possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. Tale rischio è legato all'eventualità che variazioni inattese nel merito creditizio di una controparte generino una riduzione del valore economico dell'esposizione creditizia. E' riferito alle seguenti tipologie di esposizione: attività per cassa (esempio: finanziamenti) e fuori bilancio (garanzie rilasciate e impegni) che non rientrano nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: tenuto conto che l'erogazione del credito costituisce la primaria attività di business esercitata dalla società è considerato il principale rischio cui Finaosta è esposta.

Trattasi di rischio misurabile secondo il metodo standardizzato⁴, senza il ricorso ad ECAI.

La Vice Direzione Generale Investimenti e Sistemi, la Vice Direzione Generale Amministrazione Finanza e Assistenza Imprese e il Servizio Legale, Contenzioso e Appalti sono le principali unità organizzative che, sulla base della loro operatività, possono determinare impatti sul rischio in esame.

Le disposizioni interne disciplinano il processo del credito e ne definiscono le attività di controllo, gestione e monitoraggio.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, ha:

- deliberato l'attribuzione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte;
- individuato e approvato le Politiche di Assunzione dei Rischi, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approvato le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;
- deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito.

Il processo di gestione del rischio in esame è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di gestione / monitoraggio dei crediti.

L'istruttoria dei fidi (accoglimento domanda, valutazione e delibera da parte dell'organo competente) e il successivo monitoraggio sono disciplinate nelle varie procedure interne, cui si rimanda.

⁴ Delibera Consiglio di Amministrazione del 21 settembre 2012, punto 9. La precedente metodologia di calcolo era il metodo standardizzato semplificato, la nuova misurazione è stata adottata dalla segnalazione di vigilanza al 30.06.2012, inviata a BKI il 25.09.2012.

Tutte le funzioni aziendali coinvolte, al fine di garantire omogeneità di processo e certezza giuridica degli atti posti in essere, utilizzano apposita modulistica approvata da Finaosta.

Le “Politiche di Assunzione dei Rischi”, periodicamente riviste, descrivono, infine, gli indicatori di rilevanza utili all’individuazione di anomalie che sono monitorate con cadenza mensile dal risk manager e i cui esiti sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione con cadenza trimestrale. Le attività prese in considerazione, per le quali vengono definiti gli indicatori di rilevanza, sono le seguenti:

- erogazione finanziamenti (mutui);
- assunzione di partecipazioni;
- erogazione di provvista a società di leasing;
- investimenti in strumenti finanziari a fini di gestione della liquidità.

Il Risk Management Funzione Antiriciclaggio elabora mensilmente per conto della Direzione Generale una reportistica gestionale sul portafoglio crediti (mutui) dove i finanziamenti sono suddivisi per:

- gestione/fondo;
- stato del credito, suddiviso per tipo di gestione / fondo;
- specie giuridica e controparte;
- andamentale, mese anno corrente su stesso mese anno precedente, vista globale e per settore;
- analisi scaduto (vista globale e per settore);
- analisi scaduto da oltre sei mesi (vista globale e per settore);
- analisi del sofferenze (vista globale e per settore);
- copertura del fondo analitico (vista globale e per settore);

la stessa, integrata da rappresentazioni andamentali, è oggetto di presentazione al Consiglio di Amministrazione con cadenza trimestrale.

Con cadenza semestrale, il risk manager elabora un’analisi massiva delle controparti presenti nel flusso di ritorno della Centrale dei Rischi, effettuando un confronto con lo stato incaglio assunto dalle stesse su Finaosta e lo status rilevato dal sistema (sconfinato / sofferenza / credito passato a perdita). Le controparti così analizzate sono oggetto di segnalazione al Servizio Monitoraggio Credito (SMC) che provvede ad effettuarne una valutazione analitica con eventuale downgrade.

L’intercettazione di anomalie sul flusso andamentale della centrale rischi su posizioni accordate dal sistema risulta essere uno strumento fondamentale per la gestione del cliente, mediante revisione, e per una corretta allocazione dello stato del credito.

Al SMC è affidato il processo di controllo andamentale e il monitoraggio delle esposizioni a rischio nei confronti delle controparti clienti. Il monitoraggio andamentale è finalizzato a verificare il merito creditizio delle controparti al fine di garantire il presidio dei rischi assunti, segnalare tempestivamente l’insorgere di anomalie e di assicurare l’adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. Eventuali proposte formulate a seguito dell’analisi andamentale sono portate all’attenzione del Comitato Monitoraggio del Credito (procedura operativa 61 “Monitoraggio del Credito – Revisione Istruttoria”, approvata dal CdA del 18 dicembre 2014).

La misurazione del rischio di credito, in termini di quantificazione del capitale interno, viene effettuata, secondo quanto previsto nelle PAR, ogni trimestre. L'esito di tale valutazione è sottoposto dal risk manager al Consiglio di Amministrazione con la medesima cadenza.

II. Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente (totalmente o parzialmente) prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio è compreso nel rischio di credito.

Il trattamento del rischio in esame si applica alle seguenti tre categorie di transazioni:

- operazioni pronti conto termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, i finanziamenti connessi con titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine. Tali transazioni vanno trattate come contratti a termine;
- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa.

Finaosta, ad oggi, concentra la propria operatività per lo più in strumenti a scadenza breve ed esclude l'operatività in derivati.

III. Rischio di mercato

I rischi di mercato rappresentano diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi di interesse, corsi azionari, ecc.).

E' legato all'eventualità di subire perdite derivanti dalle variazioni (anche inattese) dei tassi di interesse di mercato.

In Finaosta le politiche di investimento orientano principalmente verso strumenti a breve termine o altamente liquidabili ed escludono, di norma, l'investimento azionario.

Ai fini del primo pilastro non viene allocato capitale regolamentare; Finaosta rientra tra gli intermediari che per normativa non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato non avendo portafoglio di negoziazione di vigilanza. Qualora tale portafoglio venisse alimentato sarà cura della Direzione Amministrazione e Finanza darne evidenza.

La normativa di vigilanza prevede che non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza, gli intermediari per i quali, di norma, il portafoglio di negoziazione di vigilanza risulti inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque non superiori a 15 milioni di euro.

Ogni qualvolta il portafoglio di negoziazione di vigilanza risulti superiore al 6% del totale dell'attivo dell'intermediario oppure abbia superato i 20 milioni di euro, gli intermediari sono tenuti

comunque al rispetto dei requisiti fino alla fine del trimestre in corso al momento del superamento⁵.

IV. Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni (risk driver). Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Si evidenzia che il rischio operativo è, potenzialmente, generato in modo trasversale da tutte le funzioni aziendali.

Trattasi di rischio misurabile, ai fini del primo pilastro tale rischio è calcolato secondo il metodo Base.

Si tratta, quindi, di una misura che non fornisce indicazioni circa l'effettiva rischiosità dei singoli processi operativi posti in essere per generare i ricavi. Per supportare tale metodologia di calcolo, in termini qualitativi, in data 26.02.2010 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il processo di rilevazione delle perdite operative, illustrato al secondo paragrafo della sezione c della presente area informativa.

Il presidio sul rischio in analisi è garantito da:

- controlli sulle singole attività di primo e secondo livello, definiti nelle procedure aziendali;
- controlli di terzo livello a cura del Servizio Controllo Interno;
- diffusione di una cultura aziendale importata ai principi di onestà, correttezza e rispetto delle regole internamente definite (Codice Etico).

Inoltre, come disciplinato nelle Politiche di Assunzione dei Rischi, il risk manager con cadenza trimestrale, fornisce un'informativa all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione verificando:

- la presenza/assenza di reclami e degli eventi che li hanno generati;
- le segnalazioni pervenute all'indirizzo mail dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001;
- il numero e il valore delle eventuali sanzioni subite;
- la presenza/assenza di richieste di accesso civico.

V. Rischio di concentrazione single name e geo-settoriale

Il rischio di concentrazione viene definito come il rischio derivante da esposizioni verso:

⁵ Art.94 CRR 575/2013.

- controparti o gruppi di controparti connesse;
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come “concentrazione per singolo prenditore” o *single name concentration*; la seconda tipologia è definita come “concentrazione geo-settoriale” o *sectorial concentration*.

La genesi del rischio di concentrazione è riconducibile, nell'ambito del processo del credito, alla fase di concessione dello stesso ed è collegata alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario creditore.

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione *single name* viene effettuata secondo il modello di *Granularity Adjustment*; il rischio di concentrazione geo-settoriale viene quantificato come add-on sul rischio di credito secondo il modello proposto da ABI.PriceWaterhouseCoopers.

Il rischio di concentrazione è controllato a livello di grandi rischi, secondo quanto previsto dalla normativa prudenziale di riferimento; sono, inoltre, imposti dei limiti statutari nella fase di acquisizione e successiva gestione delle partecipazioni.

Con finalità di monitoraggio, Finaosta quantifica l'esposizione al rischio di concentrazione *single name* e geo-settoriale e il relativo assorbimento di capitale interno con cadenza trimestrale, informando il Consiglio di Amministrazione.

A livello di concentrazione per controparte, anche nella procedura “Gestione della Tesoreria”, al fine di presidiare il contenimento di eventuali esposizioni entro i limiti dei Grandi Rischi, è posto un alert con richiamo alla normativa di Banca d'Italia ed è stato inserito uno specifico controllo.

VI. Rischio di tasso di interesse

Il rischio tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione economico-patrimoniale dell'intermediario, determinando una variazione del valore economico.

In presenza di differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse di attività e passività finanziarie presenti in bilancio, le fluttuazioni dei tassi possono determinare una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e, quindi, del valore economico del Patrimonio Netto.

Ad eccezione delle operazioni in Gestione Ordinaria, finanziate tramite mezzi propri, le operazioni effettuate sul portafoglio immobilizzato prevedono l'applicazione dello stesso tasso di interesse riconosciuto alla Regione Autonoma Valle d'Aosta, fornitrice della provvista.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio non di negoziazione; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Trattasi di rischio misurabile, ricavando gli importi da ponderare, i fattori di ponderazione e gli scaglionamenti temporali proposti dalla normativa prudenziale, Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della circolare 288/15.

Finaosta ha stabilito di quantificare la propria esposizione al rischio tasso di interesse con cadenza trimestrale, in modo da monitorare l'assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio e il relativo indicatore soglia.

Per ulteriori dettagli si rinvia al paragrafo "XIV. esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.448)" della presente informativa.

VII. Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta l'eventualità che Finaosta S.p.A. non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa.

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*Market Liquidity Risk*). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Per quanto riguarda l'orizzonte temporale di riferimento, l'intermediario analizza sia il rischio di liquidità nel breve periodo (dipendente dal grado di solvibilità in un arco temporale ristretto), sia quello che si manifesta come squilibrio finanziario nel medio/lungo termine (trasformazione delle scadenze).

Finaosta S.p.A. misura il rischio in esame secondo la metodologia della Maturity Ladder; non viene invece quantificato l'assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio.

Nella procedura interna di riferimento "Gestione della Tesoreria" e nel documento Politiche di Assunzione dei Rischi sono fissate le policies di gestione del rischio di liquidità. La tabella seguente riassume il ruolo degli organi aziendali nel governo del rischio in esame.

Tabella 2 – Rischio di liquidità - Ruolo degli organi aziendali

| Organo con funzione di supervisione strategica | |
|--|---|
| Attività | Modalità di attuazione |
| Definizione delle politiche di governo e dei processi di gestione afferente allo specifico profilo di rischio | Politiche di Assunzione dei Rischi – validità annuale |
| Definizione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità | |
| Mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio | Report al CdA a cura DAF e risk manager |
| Approvare le metodologie utilizzate per determinare l'esposizione al rischio di liquidità | Non applicabile – vd capitolo 5, §f. |
| Approvare le principali ipotesi sottostanti gli scenari di stress | Simulazioni predisposte per Resoconto ICAAP |
| Approvare il piano di emergenza da attivare in caso di crisi dei mercati o di situazioni specifiche dell'intermediario (CFP) | Rischio basso – CFP non predisposto |

| Organo con funzione di supervisione strategica | |
|---|---|
| Attività | Modalità di attuazione |
| Approvare gli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza | |
| I principi relativi alla definizione del sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi, nel rispetto dei criteri di cui alla successiva Sezione IV, assicurandosi che la funzione incaricata dell'elaborazione del sistema sia indipendente dalle funzioni operative. | Non applicabile |
| Organo con funzione di gestione | |
| Attività | Modalità di attuazione |
| Definisce le linee guida del processo di gestione del rischio di liquidità, nel rispetto della soglia di tolleranza al rischio approvata dall'organo con funzione di supervisione strategica | Politiche di Assunzione dei Rischi – validità annuale |
| Alloca le funzioni relative alla gestione del rischio di liquidità all'interno della struttura organizzativa, tenendo conto del principio di proporzionalità e dell'esposizione della banca a tale rischio. In particolare, nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di business, tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio | Procedura 13 – Gestione della tesoreria |
| Definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori che incidono sul rischio di liquidità; in particolare, è destinatario della reportistica periodica proveniente dalle funzioni operative e informa a sua volta l'organo con funzione di supervisione strategica con cadenza almeno trimestrale; rende, inoltre, all'organo con funzione di supervisione strategica informazioni tempestive in caso di peggioramento della situazione di liquidità della banca o del gruppo | Reportistica predisposta dal Servizio Finanza e dal risk manager per il CdA e per la DG |
| Organo con funzione di controllo | |
| Attività | Modalità di attuazione |
| Vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa | Reportistica predisposta dal Servizio Finanza e dal risk manager per il CS/CdA/DG |

VIII. Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta la possibilità, attuale o prospettica, di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate.

Finaosta S.p.A., come indicato nello Statuto, promuove e compie attività o pone in essere interventi che, seguendo le linee guida di una politica di programmazione regionale ed in armonia con le direttive da quest'ultima emanate, sono tesi a favorire lo sviluppo socio – economico del territorio regionale.

Finaosta S.p.A. opera, pertanto, in stretto contatto con il socio Regione Autonoma Valle d'Aosta e coordina i propri obiettivi strategici con le politiche regionali di sviluppo.

Trattasi di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa.

Attualmente Finaosta monitora annualmente l'esposizione a tale rischio attraverso l'analisi dell'indicatore "utile netto/Fondi Propri".

IX. Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili derivante da una percezione negativa dell'immagine di Finaosta S.p.A. da parte di clienti, controparti, azionisti o Autorità di Vigilanza.

Trattasi di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa.

X. Rischio di compliance (di non conformità)

Per rischio di compliance si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti ovvero di norme di autoregolamentazione o codici di condotta.

Il rischio di non conformità, pertanto, si riferisce a tutta la normativa, ma con particolare riferimento alle disposizioni più rilevanti per l'attività bancaria, ossia quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

Esso ha interferenze con il rischio legale e con quello reputazionale.

Con il primo l'interferenza riguarda l'applicazione delle norme, che il rischio legale inquadra negli aspetti giuridici e per la prevenzione e gestione delle possibili controversie (contrattualistica, prevenzione delle controversie, gestione dei conflitti e delle cause promosse); mentre, il rischio di compliance inquadra negli aspetti organizzativo/procedurali (modulistica, procedure applicative, formazione delle risorse...). Nel caso specifico, Finaosta non individua il rischio legale come autonomo, ma viene gestito nell'ambito dei rischi operativi.

Per quanto riguarda il rischio reputazionale, invece, il collegamento è di tipo sinergico, nel senso che l'adozione di presidi organizzativi sul rischio di non conformità contribuisce anche alla protezione dell'immagine aziendale.

Trattasi di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa.

Finaosta, al fine di operare secondo la normativa di riferimento, analizza le disposizioni ad essa applicabili e le recepisce nelle proprie procedure interne, periodicamente oggetto di revisione.

Allo scopo di garantire il presidio sul rischio di reputazione e di non conformità per violazione di norme (interne ed esterne), vengono inoltre effettuati controlli interni, secondo quanto previsto dalle singole procedure.

Dal 2013 è entrata a regime l'attività della Funzione Compliance, struttura organizzativa autonoma e indipendente, di cui Finaosta si è dotata nel 2012, collocata in staff alla Direzione Generale, specificamente dedicata alla gestione diretta del rischio di non conformità alla norme con riguardo a selezionate normative applicabili alla Società, nonché al presidio indiretto del medesimo rischio con riguardo alle normative rimaste sotto la responsabilità delle Funzioni Aziendali competenti.

Come già anticipato, Finaosta ha esternalizzato la Funzione Compliance presso Unione Fiduciaria. Si ricorda come La Funzione di Conformità svolga la propria attività nell'ambito del seguente perimetro normativo diretto, così come definito nel Contratto di Esternalizzazione della Funzione:

- Trasparenza bancaria;

- Reclami;
- Antiusura;
- Incentivazione e remunerazione;
- Antimafia;
- Equitalia;
- Documento Unico di regolarità contributiva (c.d. “DURC”);
- TUB;
- Privacy.

Con riferimento al perimetro normativo indiretto, la Funzioni di Conformità svolge un’attività di supervisione e coordinamento, sulla scorta dei flussi informativi forniti dalle Funzioni Aziendali, con riguardo alle normative oggetto di presidio indiretto, fornendo anche con riferimento ad esse consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali di Finaosta ogni qualvolta assume rilievo il rischio di non conformità, nonché fornendo la collaborazione richiesta nell’attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte.

La Funzione di Compliance (Unione Fiduciaria) ha delineato le attività svolte nel corso del 2016 nella “Relazione annuale e programma delle attività per l’anno 2017” , sottoposta all’approvazione del CdA dal referente interno per la Compliance (RMFA) in data 28.04.2017.

Le verifiche effettuate sono quelle programmate nell’ambito del Piano Annuale di Compliance 2016 contrattualmente definito.

Le attività sono svolte:

- ex ante e nel continuo attraverso:
 - l’individuazione delle norme e l’informativa agli Organi aziendali interessati;
 - la validazione della normativa interna;
 - l’attività di consulenza, la formulazione di risposte a quesiti specifici;
 - il supporto ai programmi di formazione.
- ex post attraverso specifici accertamenti.

Il Collegio Sindacale riceve l’informativa sulle attività poste in essere dalla Funzione di Conformità attraverso la trasmissione dei report relativi alle verifiche eseguite.

Gli esiti degli assessment, unitamente al Verbale sulla verifica Trasparenza, sono stati messi a disposizione della Società di Revisione in data 21 dicembre 2016.

Rischio riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Finaosta S.p.A. in quanto intermediario vigilato ex art. 106 TUB è destinataria degli obblighi di cui al D.Lgs. 231/2007 “Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell’utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo” nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione.

In particolare, l’articolo 2 del citato decreto definisce le azioni che, ai soli fini del decreto stesso e se commesse intenzionalmente, costituiscono riciclaggio:

1. la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengano da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi a conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
2. l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
3. l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
4. la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione.

Il riciclaggio è considerato tale anche se le attività che hanno generato i beni da riciclare si sono svolte nel territorio di un altro Stato comunitario o di un paese terzo.

La conoscenza, l'intenzione o la finalità, che debbono costituire un elemento delle azioni sopra menzionate, possono essere dedotte da circostanze di fatto obiettive.

Per finanziamento al terrorismo si intende qualsiasi attività diretta, con qualsiasi mezzo, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione di fondi o di risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati ad essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere uno o più delitti con finalità di terrorismo o in ogni caso diretti a favorire il compimento di uno o più delitti con finalità di terrorismo previsti dal codice penale, e, ciò indipendentemente dall'effettivo utilizzo di fondi e delle risorse economiche per la commissione dei delitti sopradetti.

Finaosta presta particolare attenzione a qualsiasi rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo connesso a prodotti o transazioni atti a favorire l'anonimato e adotta le misure eventualmente necessarie per impedirne l'utilizzo per scopi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Trattasi di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa.

In linea con le disposizioni volte a rafforzare la gestione del rischio di non conformità, Finaosta si è dotata di un modello organizzativo finalizzato a presidiare i rischi connessi alla ricettazione, al riciclaggio e all'impiego di denaro, beni e utilità di provenienza illecita.

Le disposizioni organizzative ed operative, nonché le procedure adottate sono rispondenti alle disposizioni legislative in materia. In particolare, è stata predisposta una procedura che disciplina i seguenti aspetti:

- adeguata verifica della clientela;
- valutazione del rischio;
- gestione del rischio;
- limitazione relative al trasferimento di denaro;
- segnalazione di operazioni sospette.

Tale complesso normativo, operativo e procedurale è finalizzato non solo ad adempiere alle inderogabili disposizioni di legge, ma anche ad evitare il coinvolgimento, anche inconsapevole, di Finaosta in fatti di riciclaggio e terrorismo.

Ai fini della mitigazione del rischio assumono rilievo prioritario il coinvolgimento degli organi societari e il corretto adempimento degli obblighi che su questi ricadono.

La Funzione Antiriciclaggio si è, inoltre, fatta promotrice di iniziative di formazione del personale nel corso del 2016.

Particolare attenzione è stata dedicata, poi, al costante aggiornamento del personale sulle tematiche analizzate, anche mediante la consultazione on line di un'apposita sezione dell'intranet aziendale, predisposta e periodicamente aggiornata dalla Funzione Antiriciclaggio.

I macro argomenti ivi trattati sono:

- normativa interna;
- normativa esterna;
- indicatori anomalia;
- schemi di riferimento;
- pubblicazioni;
- materiali corsi di formazione;
- link Banca d'Italia / UIF.

E' stato creato un indirizzo di posta elettronica interno dedicato a ricevere tutti i quesiti sulla tematica in argomento.

Nella procedura 20 "Presidio normativa sull'antiriciclaggio ed il contrasto al terrorismo" sono, inoltre, disciplinati i flussi informativi che periodicamente devono essere sottoposti all'attenzione dell'Alta Direzione, del Consiglio di Amministrazione, dell'Organismo di Vigilanza e del Collegio Sindacale, tra gli altri si evidenzia il report periodico contenente informazioni su:

- numero e importo delle segnalazioni sospette pervenute alla Funzione Antiriciclaggio;
- numero e importo delle segnalazioni sospette archiviate dal Responsabile Operazioni Sospette;
- numero e importo delle segnalazioni sospette inoltrate all'UIF.

Finaosta S.p.A. risponde, dunque, in modo responsabile alla complessità e pericolosità dei fenomeni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, dedicando la massima attenzione alle azioni e agli strumenti di contrasto, nella consapevolezza che la ricerca della redditività e dell'efficienza debba essere coniugata con il presidio continuo ed efficace dell'integrità della struttura aziendale.

La Società riserva assoluto impegno alle politiche volte a prevenire il proprio coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale che possano danneggiarne reputazione e stabilità. Essa svolge le proprie attività in conformità alle disposizioni normative nazionali e comunitarie. Si dota ed aggiorna le proprie disposizioni interne, le procedure, i programmi di formazione, le attività di monitoraggio ed i controlli volti a garantire il rispetto della normativa vigente da parte del personale, degli amministratori, dei sindaci.

La Funzione Antiriciclaggio ha presentato una relazione annuale di sintesi dell'attività svolta al Consiglio di Amministrazione del 27.01.2017, allegata al presente rendiconto

XI. Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (C.R.M. – Credit Risk Mitigation) adottate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati.

Finaosta S.p.A. ai fini del calcolo del rischio credito applica il metodo standardizzato, senza il ricorso ad ECAI; a partire dall'esercizio chiuso il 31.12.2014 utilizza tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM), beneficiando, quindi, di ponderazioni particolari nella quantificazione del capitale interno a fronte del rischio credito.

Finaosta S.p.A. misura e valuta quali/quantitativamente il rischio in esame; non viene, invece, quantificato l'assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio.

Per ulteriori dettagli si rinvia al paragrafo "XVIII. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 crr)" della presente informativa.

XII. Rischio legislativo

Il rischio legislativo è il rischio che l'emanazione di una nuova legge o la modifica di una esistente alteri le componenti del conto economico aziendale, ossia comporti un aumento di costi o una riduzione di ricavi.

Il rischio legislativo, pertanto, si riferisce al potere legislativo/regolamentare ed alle conseguenze negative che l'esercizio dello stesso può comportare sul conto economico dell'intermediario.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa.

Finaosta, al fine di controllare e gestire il rischio legislativo, all'emanazione di una nuova legge o alla modifica di una già esistente che impatti sul conto economico aziendale (aumento dei costi o riduzione dei ricavi) si attiva immediatamente per effettuare un'analisi sull'incidenza che la stessa potrebbe produrre.

XIII. Rischio di capitale

Per rischio di capitale si intende il rischio derivante da difficoltà nel reperire velocemente capitale addizionale in caso di necessità o quello connesso con eventuali squilibri nella composizione della dotazione patrimoniale.

Trattasi pertanto di rischio misurabile, per la determinazione del capitale interno complessivo viene utilizzata la metodologia building block semplificata.

Finaosta, al fine di controllare e gestire il rischio di capitale, monitora le quantificazioni dei singoli capitali interni a fronte dei rischi misurabili e il rispetto delle soglie di risk appetite definite nelle Politiche di Assunzione dei Rischi, producendo una reportistica trimestrale per il Consiglio di Amministrazione.

XIV. Rischio di business

Il rischio di business è definito come una variazione sfavorevole e imprevista del volume dell'attività e/o dei margini di guadagno, non derivanti da rischi di credito, mercato ed operativi, causata da mutamenti del contesto macroeconomico o microeconomico.

Può avere origine, innanzitutto, da un deterioramento rilevante del contesto di mercato, da cambiamenti nella situazione concorrenziale o nel comportamento dei clienti, ma anche da cambiamenti del quadro normativo di riferimento.

In particolare Finaosta S.p.A. risulta esposta al rischio di variabilità dei ricavi commissionali legati all'adempimento dei mandati regionali.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa.

La manifestazione di tale rischio può essere sia economica sia patrimoniale, al fine di controllare il rischio di business Finaosta monitora con periodica informativa al Consiglio di Amministrazione le operazioni considerabili rilevanti.

Primo presidio per la copertura di tale rischio è il free capital.

XV. Rischio partecipativo

Il rischio partecipativo è definito come il rischio di variazione del valore delle partecipazioni incluse nella voce di bilancio *90 – partecipazioni* e, seppure in misura residuale, da quelle incluse nella voce *40 – attività finanziarie disponibili per la vendita*.

L'attività di detenzione di partecipazioni, da parte Finaosta S.p.A., per conto dell'Amministrazione regionale in Gestione Speciale genera un rischio di mandato.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa.

Ai sensi degli artt. 5 e 6 L.R. 7/06, Finaosta S.p.A. può assumere partecipazioni, tendenzialmente temporanee, in società di capitali, anche straniere, già costituite o da costituire, finalizzate alla realizzazione di programmi o al conseguimento di obiettivi di interesse per il contesto economico regionale.

L'assunzione di tali partecipazioni può avvenire:

- in Gestione Ordinaria, mediante interventi che la società pone in essere con mezzi finanziari propri;
- in Gestione Speciale, mediante interventi effettuati per conto della Regione o di altri enti pubblici, e con fondi specifici forniti dalla Regione stessa o dagli altri enti.

Struttura deputata al costante monitoraggio delle partecipazioni è la Vice Direzione Generale Investimenti e Sistemi tramite il Servizio Partecipazioni. Quest'ultimo Servizio provvede alla gestione tecnica, amministrativa e burocratica, legale e istruttoria delle partecipazioni e dei rapporti con i rappresentanti di Finaosta negli organi delle società partecipate.

Le attività del Servizio Partecipazioni sono disciplinate nelle procedure di riferimento: 1a - Assunzione e gestione delle partecipazioni e la 1b - Trattamento contabile delle partecipazioni.

La Direzione di riferimento produce periodicamente un'informativa per l'organo di supervisione strategica. Annualmente, inoltre, il risk manager, nei controlli sulle Politiche di Assunzione dei

Rischi, riepiloga al CdA i volumi di partecipazioni sottoscritte da Finaosta e, previo confronto con il Servizio Partecipazioni, rendiconta in merito al rispetto dei limiti statutari previsti .

XVI. Rischio di mandato

Rappresenta il rischio che i risultati delle attività, anche strumentali, poste in essere in esecuzione di mandati siano compromessi da errori materiali o valutativi per i quali chi ha commissionato l'incarico potrebbe rivalersi su Finaosta.

Trattasi di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa.

Si ricorda come il rischio mandato sia enucleato dai rischi operativi e, tuttavia, separatamente valorizzato in considerazione dell'attività caratteristica di Finaosta che opera su mandato della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Finaosta presidia il rischio mandato con controlli di primo, secondo e terzo livello, previsti dal regolamento organizzativo e dei controlli interni, nonché dalle procedure operative.

I mandati risultano poste non a rischio, di conseguenza, sono monitorati dalle funzioni di controllo di secondo e terzo livello con frequenza inferiore.

XVII. Rischio informatico

Rappresenta il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information Communication Technology – ICT).

Trattasi pertanto di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa.

Per un'attenta disamina sul rischio in analisi, si rinvia totalmente alla parte IV – Sistemi Informativi, capitoli da 1 a 5, della Relazione sulla Struttura Organizzativa (approvata dal CdA in data 03.04.2015), ove sono dettagliati i seguenti aspetti:

- le procedure informatiche utilizzate;
- i controlli effettuati sulla qualità dei dati;
- i presidi logici e fisici per garantire la sicurezza del sistema informatico e la riservatezza dei dati;
- la responsabilità in materia EDP; Business Continuity e Disaster Recovery.

XVIII. Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa.

Per ulteriori dettagli si rinvia al paragrafo “XVII. Leva finanziaria (art.451)” della presente informativa.

XIX. Rischio di outsourcing

Deriva dall'esternalizzazione di funzioni aziendali e consiste nel rischio che il servizio offerto alla clientela e/o l'operatività dell'azienda vengano compromessi.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa.

La Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 - "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" - ha introdotto, al Titolo III - Capitolo 1 - Sezione V, una specifica disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali al fine di garantire che gli intermediari che ne ricorrono possano presidiare "i rischi derivanti dalle scelte effettuate mantenendo la capacità di controllo e la responsabilità sulle attività esternalizzate nonché le competenze tecniche e gestionali essenziali per reinternalizzare, in caso di necessità, il loro svolgimento".

In Finaosta, tale rischio è legato:

- alla migrazione delle procedure di elaborazione delle voci segnaletiche (Tabella PUMA 2012) dal software segnaletico, precedentemente adottato e internamente sviluppato, denominato FINANZ, al nuovo software CEDACRI-MATRIX, acquistato nel 2014 come servizio in outsourcing, utile alla produzione delle Segnalazioni di Vigilanza, di Centrale Rischi, di Bilancio e dei dati ICAAP;
- alle scelte aziendali di esternalizzazione della Funzione Compliance (dall'esercizio 2016).

La circolare di vigilanza dispone che "entro il 30 aprile di ogni anno gli intermediari predispongono una relazione, redatta dalla funzione di revisione interna - o, se esternalizzata, dal referente aziendale - con le considerazioni dell'organo con funzione di controllo e approvata dall'organo con funzione di supervisione strategica, relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate".

Le relazioni redatte dal:

- Responsabile del Servizio Controllo Interno;
- Responsabile del SBVBICR sul servizio di C-Global;
- Responsabile del RMFA sul servizio di Unione Fiduciaria;
- Collegio Sindacale di FINAOSTA S.p.A.

sono state sottoposte all'organo strategico per le opportune valutazioni, in ottemperanza al dettato normativo, le conseguenti attività di monitoraggio sono state oggetto di rendicontazione al CdA del 13.04.2017.

XX. Rischio cliente

Consiste nel rischio di perdere il rapporto commerciale con il cliente, quindi, di subire un effetto economico negativo causato dalla perdita di ricavi.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa.

Finaosta ha iniziato a registrare l'esposizione a tale rischio a seguito dell'abbassamento generale dei tassi bancari, che ha incrementato l'intensità della concorrenza presente sul mercato e ha determinato diverse operazioni di surroga.

Tale fenomeno è stato mitigato nel corso dell'esercizio 2016 dagli effetti che l'applicazione delle DGR 411 del 25.03.2016 e 464 del 07.04.2016 hanno prodotto sul mercato locale; tali delibere nelle premesse recitano "atteso che la Banca Centrale Europea - BCE, nel corso del mese di marzo 2016, al fine di incentivare la ripresa dell'economia in Europa ha posto in essere un insieme di interventi mirati all'ulteriore riduzione dei principali tassi di interesse e che, pertanto, si rende opportuno adeguare i tassi di interesse applicati alle operazioni di finanziamento, con efficacia retroattiva al 1° gennaio 2015, a valere sui fondi di rotazione regionale al fine di renderli coerenti con i tassi rinvenibili sul mercato del credito e di assicurare maggiore efficacia alle iniziative regionali di sostegno degli investimenti da parte degli operatori economici e delle famiglie e delle persone fisiche".

Il Consiglio di Amministrazione in data 13.04.2016, per le stesse motivazioni alla base delle deliberazioni assunte dall'Amministrazione regionale, aveva deliberato l'adozione delle medesime misure di riduzione dei tassi e, più precisamente:

- di disporre, per i mutui in essere a valere sulla Gestione Ordinaria concessi alle imprese, la riduzione del tasso d'interesse all'1% da applicare alle rate in scadenza a partire dal giorno successivo alla presente deliberazione, informando il contraente che tale riduzione sarebbe stata subordinata alla verifica del nuovo valore ESL e al rispetto della normativa europea in materia di aiuti di stato, valutando altresì l'ipotesi della trasformazione del tasso da variabile a fisso;
- di stabilire che il tasso minimo da applicare ai mutui da stipulare a valere sui fondi della Gestione Ordinaria, a favore delle imprese, fosse pari all'1%;
- di stabilire che con decorrenza da tale deliberazione per i mutui da stipulare e concessi in Gestione Ordinaria in caso di rate scadute insolute e in caso di risoluzione del contratto, il tasso di mora applicabile sarebbe stato pari al tasso contrattuale maggiorato del tasso legale tempo per tempo vigente al verificarsi dell'insolvenza e all'atto della risoluzione.

XXI. Rischio paese

Il rischio paese è il rischio di incorrere in perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa.

Finaosta opera principalmente con controparti aventi residenza/sede in Italia, le stesse, tuttavia, potrebbero essere indirettamente impattate dall'andamento dei mercati esteri.

XXII. Rischio di trasferimento

Consiste nel rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa.

Finaosta opera principalmente con controparti aventi residenza/sede in Italia.

XXIII. Rischio base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Ai fini del primo pilastro non viene allocato capitale regolamentare; Finaosta S.p.A. rientra tra gli intermediari che per normativa non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato non avendo portafoglio di negoziazione di vigilanza. Qualora tale portafoglio venisse alimentato sarà cura della Direzione Amministrazione e Finanza darne evidenza.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato né valutato.

XXIV. Rischi derivanti da cartolarizzazioni

Consistono nel rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato né valutato.

1.4. ICAAP

Finaosta ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale, anche al fine di garantire la coerenza con le Politiche di Assunzione dei Rischi adottate.

Il resoconto, annualmente approvato dal Consiglio di Amministrazione, è redatto secondo lo schema di riferimento contenuto nell'allegato D della Circolare 288/15, Titolo IV, Capitolo 14 ed è composto dalle seguenti aree informative:

1. linee strategiche e orizzonte previsivo considerato;
2. governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo interno connessi con l'ICAAP;
3. metodologie e criteri utilizzati per l'identificazione, la misurazione, l'aggregazione dei rischi e per la conduzione degli stress test;
4. stima e componenti del capitale interno complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio precedente e, in un'ottica prospettica, dell'esercizio in corso;
5. raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari e tra capitale complessivo e Fondi Propri;
6. auto-valutazione dell'ICAAP.

In particolare, la prima parte, nella quale si descrive il processo ICAAP sotto il profilo organizzativo e metodologico, è costituita dalle aree informative 1, 2 e 3; la seconda parte (costituita dalle aree informative 4, 5, 6), più strettamente quantitativa e valutativa, presenta:

- i risultati della misurazione e valutazione dei rischi (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo);
- la quantificazione del capitale complessivo;
- i relativi raccordi con i requisiti patrimoniali regolamentari e con i Fondi Propri;

- l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e in ipotesi di stress);
- l'autovalutazione del rischio organizzativo dei processi e degli strumenti a supporto degli stessi;
- la pianificazione delle eventuali azioni correttive.

Finaosta al fine di quantificare il capitale interno complessivo adotta l'approccio c.d. building block semplificato, che prevede di sommare tra loro i capitali interni calcolati a fronte di ciascuno dei rischi misurati.

Si rimanda, per maggiori dettagli al paragrafo "IV. Requisiti di capitale (ART. 438)".

1.5. Dichiarazioni del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) e f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)

Il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio di Finaosta per l'esercizio 2016 in termini di obiettivi di rischio, adottando un set di indicatori (early-warning) con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale e di rischiosità, approvando le "Politiche di Assunzione dei Rischi" con delibera del 29 aprile 2016. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, le soglie di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati con periodicità trimestrale.

Nel mese di aprile 2017, il Consiglio di Amministrazione ha, poi, approvato il resoconto ICAAP riferito al 31.12.2016.

Il Consiglio d'Amministrazione, infine, ai sensi dell'art 435 comma 1 lettera e) del Regolamento (UE) n.575/2013, dichiara che, nell'ambito dell'emanazione dei citati documenti ha accertato l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi dell'Ente, e garantisce che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto sono in linea con il profilo e la strategia dell'Ente stesso.

Il Consiglio, ai sensi del citato Regolamento, art. 435, comma 1, lettera f), dichiara che le tabelle sottostanti rappresentano sinteticamente il profilo di rischio complessivo dell'ente e che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Finaosta, oggetto di illustrazione nel presente documento, risultano adeguati.

Per le dichiarazioni del Consiglio si rimanda all'allegato n.1, disponibile anche sul sito www.finaosta.it.

Tabella 3 – Adeguatezza patrimoniale

| Tipo di rischio | 31.12.2016 | Giudizio di sintesi |
|---|-------------------|---|
| Cet 1 Ratio (RWA/CET 1) | 22,3% | Rispetta il coefficiente minimo obbligatorio |
| Tier 1 Ratio (RWA/Tier 1) | 22,3% | Rispetta il coefficiente minimo obbligatorio |
| Total Capital Ratio (RWA/Fondi Propri) | 22,3% | Rispetta il coefficiente minimo obbligatorio |
| Capitale interno complessivo / Fondi Propri | 32,9% | Rispetta la soglia di grado di rischio medio-basso (20-40% dei Fondi Propri) |
| Free capital / Fondi Propri | 67,1% | Giudicato adeguato alla copertura di eventuali manifestazioni negative derivanti da rischi non quantificati |

Tabella 4 – Composizione del portafoglio crediti mutui e tassi di copertura

| Dati al 31.12.2016 – estratti da “Report Rischio Credito”⁶ | | | |
|--|-----------------------|---------------------------|--|
| Gestioni a rischio | Composizione % | Tasso di copertura | Giudizio di sintesi |
| TOTALE | 100% | 3,03% | Adeguito anche in relazione al dato statistico sull’economia valdostana pubblicato da BKI nel bollettino “Economie Regionali – economia della VdA – giugno 2017” |
| Bonis e non deteriorati | 89,99% | 0,68% | |
| Non performing | 10,01% | 24,14% | |
| <i>Sofferenze</i> | 2,3% | 63% | |
| <i>Inadempienze probabili</i> | 6,7% | 14% | |
| <i>Scaduti deteriorati</i> | 1% | 5% | |

Tabella 5 – Indicatori early warning sul portafoglio crediti mutui⁶

| Fondi di rotazione a rischio | | |
|---|---------------|---|
| Indicatore | VALORE | Giudizio di sintesi |
| Sofferenze / Totale esposizione | 1,88% | Il parametro soglia (1,80%) risulta superato a causa di nuove valutazioni sui crediti ad andamento anomalo |
| Incagli / Totale esposizione | 3,98% | Il parametro soglia (3,56%) risulta superato a causa di nuove valutazioni sui crediti ad andamento anomalo |
| Scaduti deteriorati / Totale esposizione | 1,05% | Valore entro la soglia definita dalle Politiche di Assunzione dei Rischi (3,04%) |
| Crediti non performing/ Totale esposizione | 6,91% | Il parametro soglia (6,03%) risulta superato a causa di nuove valutazioni sui crediti ad andamento anomalo |
| Gestione ordinaria | | |
| Indicatore | VALORE | Giudizio di sintesi |
| Sofferenze / Totale esposizione | 16,15% | Valore entro la soglia definita dalle Politiche di Assunzione dei Rischi (17,01%) |
| Incagli / Totale esposizione | 4,99% | Valore entro la soglia definita dalle Politiche di Assunzione dei Rischi (20,86%) |
| Scaduti deteriorati / Totale esposizione | 0,00% | Valore entro la soglia definita dalle Politiche di Assunzione dei Rischi (1,90%) |
| Crediti non performing/ Totale esposizione | 21,14% | Valore entro la soglia definita dalle Politiche di Assunzione dei Rischi (32,50%) |
| Gestioni a rischio | | |
| Indicatore | VALORE | Giudizio di sintesi |
| Rate scadute da oltre 6 mesi / rate scadute | 70,51% | Il parametro soglia (35%) risulta superato a causa del generale deterioramento del credito registrato sul portafoglio |

⁶ Reportistica redatta con periodicità semestrale per il CdA. Il documento al 31.12.2016 è stato presentato durante la seduta consigliere del 31.03.2017.

Si evidenzia che, al 31.12.2016, le rate scadute ammontano in tutto a 2,8 mln € e le rate scadute da oltre 6 mesi a 2 mln €. A dicembre (e a giugno) di ogni anno si registra un fisiologico incremento del rapporto “rate scadute da oltre 6 mesi /rate scadute” riconducibile, principalmente all’incremento del numeratore, per effetto del trascorrere del sesto mese dalla scadenza delle rate (la maggior parte dei mutui erogati da Finaosta S.p.A. presenta rate semestrali con scadenza concentrate per lo più nei mesi di luglio e gennaio).

1.6. Sistema di Governance

Gli assetti organizzativi e di governo societario di Finaosta risultano disciplinati al titolo IV dello statuto sociale, consultabile sul sito di Finaosta.

La Società ha adottato un modello di corporate governance di tipo tradizionale, che prevede un organo con funzione di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione) e un organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale). Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha delegato talune attribuzioni al Comitato esecutivo ed ha provveduto alla nomina del Direttore Generale.

Il Consiglio di Amministrazione è l’Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione della Società. Ai sensi dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione è composto da cinque membri aventi i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla normativa vigente. La durata del mandato è di tre anni, salvo rinnovo, e scade alla data dell’Assemblea convocata per l’approvazione del bilancio relativo all’ultimo esercizio del triennio.

Alla Regione Autonoma Valle d’Aosta spetta la nomina, tramite la Giunta regionale, del Presidente del Consiglio di Amministrazione e dei restanti consiglieri, di cui uno da scegliere tra i dirigenti regionali con funzioni di raccordo tra la Regione e la Società e uno da scegliere, di intesa con la Giunta della Camera Valdostana delle Imprese e delle Professioni (Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales) tra i componenti del Consiglio della stessa.

I componenti del Consiglio di Amministrazione sono scelti secondo criteri di professionalità, onorabilità e indipendenza. Gli stessi sono tenuti, altresì, all’osservanza delle previsioni contenute nel D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 201 e successive modificazioni e integrazioni (cd. “divieto di interlocking”).

La competenza dei componenti del Consiglio di Amministrazione è garantita dai criteri di nomina stabiliti dallo Statuto, che prevedono un’esperienza complessiva di almeno un triennio in attività di amministrazione e controllo, ovvero in compiti direttivi presso imprese; attività professionali in materie attinenti ai settori creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali all’attività dell’intermediario finanziario; attività di insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche; funzioni amministrative o dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con i settori sopra citati o che comportino la gestione di risorse economico-finanziarie. Ulteriori requisiti di professionalità sono stabiliti dallo Statuto per la figura del Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente ogni qualvolta questi ne ravvisi la necessità o quando ne sia fatta domanda scritta da almeno tre Consiglieri. Di norma, si riunisce almeno una volta al mese. Le riunioni del Consiglio di amministrazione sono presiedute dal Presidente o, in sua assenza, da persona designata dalla maggioranza degli intervenuti.

In occasione di ogni riunione viene redatto apposito verbale, opportunamente riportato nel “Libro delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione”.

Ai sensi dello Statuto, le attribuzioni del Consiglio di Amministrazione per legge delegabili possono essere delegate dallo stesso al Comitato esecutivo, (cfr. par. 9), a singoli consiglieri e al Direttore Generale. Gli organi delegati sono tenuti a riferire al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale con cadenza almeno semestrale.

Funzioni

Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e ha la facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l’attuazione e il conseguimento dell’oggetto sociale, salvo quanto espressamente riservato per legge e per Statuto all’Assemblea dei Soci.

Al Consiglio di Amministrazione compete, altresì, la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione della Controllata anche al fine dell’esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d’Italia.

Numeri di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell’organo di gestione

Al 31.12.2016, il Consiglio di Amministrazione risulta composto come dettagliato nella successiva tabella, che, nell’ultima colonna, illustra, per ciascun componente del Consiglio di Amministrazione, il numero complessivo delle cariche di amministratore ricoperte presso altre società finanziarie, bancarie, assicurative o presso altri enti pubblici.

Tabella 6 – Composizione CdA al 31.12.2016 e numero di incarichi di amministratore ricoperti dai membri dell’organo di gestione

| Cognome e Nome | CdA - Ruolo | Atto di nomina/ Data inizio del corrente mandato | Scadenza carica | Componente altri comitati / organismi | N. altre cariche |
|------------------|-------------|---|--------------------------------------|--|------------------|
| LÉVÉQUE Massimo | Presidente | Delibera Giunta Regionale n. 1172 del 07/08/2015 – Verbale Assemblea Ordinaria 11/08/2015 | Approvazione bilancio esercizio 2017 | | 0 |
| COMÉ Ivano | Consigliere | Delibera Giunta Regionale n. 1172 del 07/08/2015 – Verbale Assemblea Ordinaria 11/08/2015 | Approvazione bilancio esercizio 2017 | <u>Si - Comitato Esecutivo</u> Nomina con Verbale Consiglio di Amministrazione 25/09/2015 e scadenza approvazione bilancio esercizio 2017 | 0 |
| FANIZZI Stefania | Consigliere | Delibera Giunta Regionale n. 1172 del 07/08/2015 – Verbale Assemblea Ordinaria 11/08/2015 | Approvazione bilancio esercizio 2017 | <u>Si - Comitato Esecutivo</u> Nomina con Verbale Consiglio di Amministrazione 25/09/2015 e scadenza approvazione bilancio esercizio 2017 | 0 |

| Cognome e Nome | CdA - Ruolo | Atto di nomina/ Data inizio del corrente mandato | Scadenza carica | Componente altri comitati / organismi | N. altre cariche |
|-------------------|-------------|---|--------------------------------------|---|------------------|
| PARENTI Francesco | Consigliere | Delibera Giunta Regionale n. 1172 del 07/08/2015 – Verbale Assemblea Ordinaria 11/08/2015 | Approvazione bilancio esercizio 2017 | <u>Si - Comitato Esecutivo</u> Nomina con Verbale Consiglio di Amministrazione 25/09/2015 e scadenza approvazione bilancio esercizio 2017 | 0 |
| ROSSET Nicola | Consigliere | Delibera Giunta Regionale n. 1172 del 07/08/2015 – Verbale Assemblea Ordinaria | Approvazione bilancio esercizio 2017 | <u>Si - Organismo di Vigilanza - Presidente</u> Nomina con Verbale Consiglio di Amministrazione 25/09/2015 ⁷ . I membri dell'OdV designati restano in carica per tutta la durata del mandato del CdA che li ha nominati; ad ogni rinnovo del CdA il neo eletto Organo Amministrativo provvede a rideterminare la composizione dell'OdV | 1 |

La verifica del possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza degli esponenti aziendali attualmente in carica è stata effettuata nel corso della seduta del Consiglio di Amministrazione del 25 settembre 2015.

I membri del Consiglio di Amministrazione di Finaosta non sono destinatari di remunerazione collegata al raggiungimento di obiettivi o target.

Finaosta non ha al momento istituito un comitato di rischio distinto, composto da membri del Consiglio di Amministrazione.

Flussi di informazioni sui rischi indirizzati all'organo di gestione

Finaosta si è dotata di un regolamento "Documento Di Coordinamento E Collaborazione Del Sistema Dei Controlli Interni" in cui sono disciplinati i flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231/2001 da parte delle funzioni aziendali di controllo e della società di revisione legale dei conti.

Tabella 7 – Flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo e tra queste e la società di revisione legale dei conti

| DESTINATARI MITTENTI | Funzione Internal Audit | Funzione Risk Management e Antiriciclaggio | Funzione Compliance | Società di revisione legale dei conti |
|-------------------------|-------------------------|--|---------------------|---|
| Funzione Internal Audit | | Le funzioni di controllo di II e III livello partecipano a riunioni volte ad efficientare la collaborazione e il coordinamento tra le stesse. A esito di tali incontri, vengono predisposti appositi <i>report</i> riepilogativi delle tematiche trattate e delle evidenze | | La funzione Internal Audit e la Società preposta alla revisione legale dei conti si scambiano |

⁷ I membri dell'Organismo di Vigilanza (OdV) designati restano in carica per tutta la durata del mandato del CdA che li ha nominati; ad ogni rinnovo del CdA il neo eletto Organo Amministrativo provvede a rideterminare la composizione dell'OdV.

| MITTENTI / DESTINATARI | Funzione Internal Audit | Funzione Risk Management e Antiriciclaggio | Funzione Compliance | Società di revisione legale dei conti |
|---|--|---|---|---|
| | | <p>emerge, in seguito sottoposti all'attenzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale. La funzione Internal Audit fornisce alle funzioni di controllo di II livello un'informativa circa gli esiti delle verifiche di audit condotte in relazione ad aree o materie di competenza dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello, mediante la trasmissione dei report di verifica.</p> | | <p>informazioni ritenute essenziali per le attività di verifica svolte. A tal fine, su iniziativa della Società di revisione legale dei conti, quest'ultima e la funzione <i>Internal Audit</i> si incontrano periodicamente per condividere le risultanze emerse nei rispettivi ambiti di analisi.</p> |
| Funzione Risk Management e Antiriciclaggio | <p>Le funzioni di controllo di II e III livello partecipano a riunioni volte ad efficientare la collaborazione e il coordinamento tra le stesse. A esito di tali incontri, vengono predisposti appositi <i>report</i> riepilogativi delle tematiche trattate e delle evidenze emerse, in seguito sottoposti all'attenzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale. Le funzioni di controllo di II livello forniscono</p> | | <p>Le funzioni di controllo di II e III livello partecipano a riunioni volte ad efficientare la collaborazione e il coordinamento tra le stesse.</p> <p>A esito di tali incontri, vengono predisposti appositi <i>report</i> riepilogativi delle tematiche trattate e delle evidenze emerse, in seguito sottoposti all'attenzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale.</p> | |
| Funzione Compliance | <p>un'informativa tempestiva alla funzione <i>Internal Audit</i>, trasmettendo alla stessa i propri report di verifica, in relazione agli esiti delle verifiche condotte, delle criticità rilevate nelle proprie attività di controllo e dei suggerimenti formulati, al fine di garantire che la medesima funzione ne possa tenere conto nell'ambito delle proprie verifiche.</p> | <p>Le funzioni di controllo di II e III livello partecipano a riunioni volte ad efficientare la collaborazione e il coordinamento tra le stesse.</p> <p>A esito di tali incontri, vengono predisposti appositi <i>report</i> riepilogativi delle tematiche trattate e delle evidenze emerse, in seguito sottoposti all'attenzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale.</p> | | |

| MITTENTI / DESTINATARI | Funzione Internal Audit | Funzione Risk Management e Antiriciclaggio | Funzione Compliance | Società di revisione legale dei conti |
|--|---|---|----------------------------|--|
| Società di revisione legale dei conti | <p>La funzione <i>Internal Audit</i> e la società preposta alla revisione legale dei conti si scambiano informazioni ritenute essenziali per le attività di verifica svolte, prevedendo anche incontri periodici di condivisione delle risultanze emerse nei rispettivi ambiti di analisi.</p> <p>A tal fine, su iniziativa della Società di revisione legale dei conti, quest'ultima e la funzione <i>Internal Audit</i> si incontrano periodicamente per condividere le risultanze emerse nei rispettivi ambiti di analisi.</p> | | | |

Tabella 8 – Flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all’Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231/2001 da parte delle funzioni aziendali di controllo e della società di revisione legale dei conti

| MITTENTI / DESTINATARI | Consiglio di Amministrazione | Collegio Sindacale | Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001) |
|--------------------------------------|---|---|---|
| Funzione Internal Audit | <p>La funzione <i>Internal Audit</i> trasmette al Consiglio di Amministrazione i seguenti flussi informativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano annuale, ovvero triennale, di <i>audit</i>; • Relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel periodo di riferimento (trasmessa alla Banca d'Italia); • Relazione annuale relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate (tenuta a disposizione della Banca d'Italia); • Singoli report di audit; • Informativa semestrale riepilogativa dello stato di avanzamento dell'attività di revisione delle procedure operative; • Segnalazione tempestiva di eventuali carenze o gravi anomalie riscontrate. | <p>La funzione <i>Internal Audit</i> trasmette al Collegio Sindacale i seguenti flussi informativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano annuale, ovvero triennale, di <i>audit</i>; • Relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel periodo di riferimento (trasmessa alla Banca d'Italia); • Relazione annuale relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate (tenuta a disposizione della Banca d'Italia); • Singoli report di audit; • Informativa semestrale riepilogativa dello stato di avanzamento dell'attività di revisione delle procedure operative; • Segnalazione tempestiva di eventuali carenze o gravi anomalie riscontrate. <p>Inoltre, la funzione <i>Internal Audit</i> partecipa, su convocazione, alle riunioni del Collegio Sindacale.</p> | <p>La funzione <i>Internal Audit</i> è membro dell'Organismo di Vigilanza.</p> <p>Qualora, nell'adempimento delle proprie verifiche, la funzione <i>Internal Audit</i> riscontri delle criticità inerenti l'ambito di verifica dell'Organismo di Vigilanza, invia tempestiva comunicazione allo stesso.</p> |

| <p>MITTENTI</p> <p>DESTINATARI</p> | <p>Consiglio di Amministrazione</p> | <p>Collegio Sindacale</p> | <p>Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001)</p> |
|--|---|--|---|
| <p>Funzione Risk Management e Antiriciclaggio</p> | <p>La funzione <i>Risk Management</i> e Antiriciclaggio trasmette al Consiglio di Amministrazione i seguenti flussi informativi:</p> <p>con riferimento al controllo dei rischi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Relazione annuale nella quale è rendicontata svolta nel periodo di riferimento (trasmessa alla Banca d'Italia); • Piano annuale delle verifiche; • Resoconto ICAAP e Informativa al pubblico (III Pilastro) annuale; • Reportistica periodica; • Tempestiva segnalazione di gravi anomalie riscontrate nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività. <p>con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Relazione annuale nella quale è rendicontata svolta nel periodo di riferimento; • Piano annuale delle verifiche; • Relazione semestrale con evidenza delle eventuali segnalazioni di operazioni sospette e comunicazioni al MEF inviate nel periodo di riferimento; • informativa, qualora ritenuto opportuno, circa l'introduzione di modifiche normative o nuove regolamentazioni in materia di antiriciclaggio, ovvero in relazione a comunicazioni di particolare rilevanza intercorse con le Autorità di Vigilanza. <p>Inoltre, la Funzione Risk Management e Antiriciclaggio predispone note/memorandum/report ad evento, in esito alle attività di supporto consultivo prestato alle unità organizzative.</p> | <p>La funzione <i>Risk Management</i> e Antiriciclaggio trasmette al Collegio Sindacale i seguenti flussi informativi:</p> <p>con riferimento al controllo dei rischi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Relazione annuale nella quale è rendicontata svolta nel periodo di riferimento (trasmessa alla Banca d'Italia); • Piano annuale delle verifiche; • Resoconto ICAAP e Informativa al pubblico (III Pilastro) annuale; • Reportistica periodica; • Tempestiva segnalazione di gravi anomalie riscontrate nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività. <p>con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Relazione annuale nella quale è rendicontata svolta nel periodo di riferimento; • Piano annuale delle verifiche; • Relazione semestrale con evidenza delle eventuali segnalazioni di operazioni sospette e comunicazioni al MEF inviate nel periodo di riferimento; • informativa, qualora ritenuto opportuno, circa l'introduzione di modifiche normative o nuove regolamentazioni in materia di antiriciclaggio, ovvero in relazione a comunicazioni di particolare rilevanza intercorse con le Autorità di Vigilanza. <p>La funzione <i>Risk Management</i> e Antiriciclaggio partecipa, altresì, su convocazione, alle riunioni del Collegio Sindacale.</p> | <p>La funzione <i>Risk Management</i> e Antiriciclaggio partecipa, su convocazione, alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza e fornisce tempestivamente informativa allo stesso qualora, nel corso della propria attività di verifica, rilevi evidenze riconducibili alle fattispecie di reato ottemperate nel D.Lgs. 231/2001 e successivi aggiornamenti.</p> <p>Con frequenza semestrale riporta all'Organismo di Vigilanza una Relazione riepilogativa delle eventuali segnalazioni di operazioni sospette e comunicazioni al MEF inviate nel periodo di riferimento.</p> |

| MITTENTI / DESTINATARI | Consiglio di Amministrazione | Collegio Sindacale | Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001) |
|--|---|---|---|
| Funzione Compliance | <p>La funzione <i>Compliance</i> trasmette al Consiglio di Amministrazione i seguenti flussi informativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano annuale delle verifiche; • Relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel periodo di riferimento (trasmessa alla Banca d'Italia); • Informativa semestrale sull'attività svolta nel periodo di riferimento; • Pareri in merito all'introduzione di nuovi prodotti o servizi o all'ingresso in nuovi mercati; • Segnalazione tempestiva di eventuali carenze o gravi irregolarità riscontrate. | <p>La funzione <i>Compliance</i> trasmette al Collegio Sindacale i seguenti flussi informativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano annuale delle verifiche; • Relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel periodo di riferimento (trasmessa alla Banca d'Italia); • Informativa semestrale sull'attività svolta nel periodo di riferimento; • Pareri in merito all'introduzione di nuovi prodotti o servizi o all'ingresso in nuovi mercati; • Segnalazione tempestiva di eventuali carenze o gravi irregolarità riscontrate. <p>Inoltre, la funzione <i>Compliance</i> partecipa, su convocazione, alle riunioni del Collegio Sindacale.</p> | <p>La funzione <i>Compliance</i> è membro dell'Organismo di Vigilanza.</p> <p>Qualora, nell'adempimento delle proprie verifiche, la funzione <i>Compliance</i> riscontri delle criticità inerenti l'ambito di verifica dell'Organismo di Vigilanza, invia tempestiva comunicazione allo stesso.</p> |
| Società di revisione legale dei conti | <p>La Società di revisione legale dei conti trasmette al Consiglio di Amministrazione i seguenti flussi informativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Relazione di revisione; • Segnalazione tempestiva di eventuali carenze o gravi anomalie riscontrate. | <p>La Società di revisione legale dei conti organizza incontri periodici con il Collegio Sindacale e partecipa, altresì, su convocazione, alle riunioni del Collegio Sindacale.</p> | <p>La società di revisione legale dei conti partecipa, su convocazione, alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza e fornisce tempestivamente informativa allo stesso qualora, nel corso della propria attività di verifica, rilevi evidenze riconducibili alle fattispecie di reato ottemperate nel D.Lgs. 231/2001 e successivi aggiornamenti.</p> |

Tabella 9 – Flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione da parte dell’Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/2001

| DESTINATARIO MITTENTE | Consiglio di Amministrazione |
|---|--|
| Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001) | <p>L’Organismo di Vigilanza annualmente trasmette al Consiglio di Amministrazione un report che ha per oggetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l’attività svolta; • le eventuali segnalazioni ricevute; • gli eventi considerati rischiosi e le eventuali criticità (e spunti di miglioramento) emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni alla società, sia in termini di efficacia del Modello Organizzativo 231/2001. <p>In caso di necessità, l’Organismo di Vigilanza può essere convocato in qualsiasi momento dal Consiglio di Amministrazione.</p> |

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Informativa qualitativa

Denominazione dell’ente cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito a Finaosta S.p.A. stand alone.

Il perimetro del bilancio consolidato, in conformità ai principi contabili internazionali, secondo le condizioni previste dal D.Lgs. 38/05, accoglie la sola società controllata Aosta Factor S.p.A.

I dati del bilancio consolidato integralmente riguardano quindi le seguenti società:

- Finaosta S.p.A.
- Aosta Factor S.p.A.

3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

Informativa qualitativa

La Società dispone solo di Capitale di classe 1 (Common Equity Tier 1) e non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) né di capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I Fondi Propri sono stati determinati secondo la normativa prevista dal Regolamento UE 575/2013, ripresa dalla circolare 288/2015 di Banca d’Italia.

Sono costituiti dalla somma di capitale primario di classe 1 (CET1), capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e capitale di classe 2 (T2). Finaosta possiede solo elementi del CET1.

La Società ha applicato un filtro prudenziale (come previsto dall’art. 467 della CRR) connesso all’applicazione dello IAS 19 (il filtro ammonta ad euro 6.167).

Per Finaosta gli elementi positivi del CET1 sono rappresentati dal capitale sociale versato, dalle altre riserve presenti a bilancio e dalle rettifiche consentite dal regime transitorio, quelli negativi

dalle riserve costituite con altre componenti di conto economico accumulate (OCI), dalle rettifiche di valore di vigilanza e dalle attività immateriali.

I citati regolamenti prevedono l'inclusione dell'utile nei Fondi propri previa:

- a) autorizzazione preliminare dell'autorità competente;
- b) gli utili siano stati verificati da persone indipendenti dall'ente che sono responsabili della revisione dei conti dell'ente stesso; ciò implica la necessità di una delibera del Consiglio di Amministrazione previa invio dell'Informativa all'Organo di Vigilanza.

Nel prospetto di adeguatezza patrimoniale (paragrafo 4.2.2.2. *Informazioni di natura quantitativa - Nota Integrativa - parte D*) del Bilancio al 31.12.2016, non è stato computato l'utile dell'esercizio. La tabella seguente riporta, invece, i Fondi Propri, ricalcolati includendo, tra gli elementi del CET1, l'utile (3.474.278 €) approvato dall'Assemblea in data 27.06.2017.

Tabella 10 - Fondi Propri

| | Totale 31/12/2016 | VOCI VIGILANZA |
|---|------------------------------|-----------------------|
| A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1-CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 227.407.149 | 59010.02 +24 +26 |
| di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie | | |
| B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-) | -6.167 | 59010.40 |
| C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B) | 227.400.982 | |
| D. Elementi da dedurre dal CET1 | -4.799 | 59010.48 |
| E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-) | 16.641 | 59010.88 |
| F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E) | 227.412.824 | 59010.90 |
| G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | | |
| di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie | | |
| H. Elementi da dedurre dell'AT1 | | |
| I. Regime transitorio- Impatto su AT1 (+/-) | | |
| L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1) (G-H+/-I) | 0 | |
| M. Capitale di classe 2 (Tier 2-T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | | |
| di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie | | |
| N. Elementi da dedurre dal T2 | | |
| O. Regime transitorio - Impatto su T (+/-) | | |
| P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2-T (N+O) (M-N+/-O) | 0 | |
| Q. Totale fondi propri (F+L+P) | 227.412.824 | |

Tabella 11 - Riconciliazione dello stato patrimoniale attivo

| | VOCI DELL'ATTIVO | 31/12/2016 | Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri / CET 1 |
|------|--|----------------------|---|
| 10. | Cassa e disponibilità liquide | 6.294 | |
| 40. | Attività finanziarie disponibili per la vendita | 16.493.690 | -6.167 |
| 50. | Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | 13.437.938 | |
| 60. | Crediti | 1.299.810.745 | |
| 90. | Partecipazioni | 11.938.117 | |
| 100. | Attività materiali | 12.534.378 | |
| 110. | Attività immateriali | 4.799 | -4.799 |
| 120. | Attività fiscali | 5.660.654 | |
| | a) correnti | 2.400.711 | |
| | b) anticipate | 3.259.943 | 15.827 |
| | b1) di cui alla L.214/2011 | 2.996.978 | |
| 140. | Altre attività | 17.964.711 | |
| | TOTALE ATTIVO | 1.377.851.326 | 4.861 |

Tabella 12 - Riconciliazione dello stato patrimoniale passivo

| | VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO | 31/12/2016 | Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri / CET 1 |
|------|--|----------------------|---|
| 10. | Debiti | 1.119.104.490 | |
| 70. | Passività fiscali | 13.029.549 | |
| | a) correnti | 1.868.169 | |
| | b) differite | 11.161.380 | |
| 90. | Altre passività | 15.836.772 | |
| 100. | Trattamento di fine rapporto del personale | 2.138.538 | |
| 110. | Fondi per rischi e oneri | 334.828 | |
| | a) quiescenza e obblighi simili | 32.271 | |
| | b) altri fondi | 302.557 | |
| 120. | Capitale | 112.000.000 | 112.000.000 |
| 160. | Riserve | 111.296.314 | 111.296.314 |
| 170. | Riserve da valutazione | 636.557 | 637.371 |
| 180. | Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) | 3.474.278 | 3.474.278 |
| | TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO | 1.377.851.326 | 227.407.963 |

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

Informazione qualitativa

Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Le disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato da Finaosta è finalizzato a determinare il capitale adeguato alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta in ottica attuale, prospettici e in condizioni si stress, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali (rischi di I pilastro).

Finaosta rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro, e calcola il capitale interno complessivo secondo l'approccio "building block semplificato".

L'appartenenza alla Classe 3 permette a Finaosta S.p.A., a fronte della quantificazione del capitale interno per i rischi di primo pilastro, di utilizzare le stesse metodologie previste per il calcolo dei requisiti regolamentari.

In particolare, il confronto tra il capitale interno dei singoli rischi di primo pilastro, il capitale interno complessivo e i rispettivi requisiti regolamentari non registra nessuna differenza, considerato che i predetti rischi sono misurati secondo le metodologie regolamentari.

I rischi di secondo pilastro sono misurati secondo le metodologie semplificate disciplinate dalle disposizioni di vigilanza, nonché applicando il modello ABI - PWC per la quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale.

I rischi che Finaosta S.p.A. quantifica, secondo le metodologie descritte nell'area informativa 3, paragrafo b del resoconto ICAAP, sono :

- il rischio di credito;
- il rischio operativo;
- il rischio di concentrazione single name;
- il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- il rischio tasso di interesse.

I dati attuali sono riferiti alla situazione contabile elaborata dalla Direzione Amministrazione e Finanza riferita al 31.12.2016, mentre i dati prospettici sono relativi alla situazione al 31.12.2017 secondo quanto previsto dal budget.

Si ricorda che, per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo a un determinato rischio che Finaosta ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende, invece, il capitale interno riferito

a tutti i rischi rilevanti assunti, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo ICAAP è composto da attività di natura periodica ricorrente (ordinarie) e da attività non ricorrenti e di impianto (occasionalmente).

Secondo le istruzioni fornite da Banca d'Italia, il processo ICAAP è sviluppato identificando le seguenti macro fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- misurazione/valutazione dei rischi:
 - misurazione dei rischi quantificabili e determinazione del relativo capitale interno;
 - valutazione degli altri rischi (rischi non misurabili);
- determinazione del capitale interno complessivo;
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
- auto-valutazione ed informativa del processo ICAAP.

Ciascuna fase del processo è definita partendo dalle istruzioni di vigilanza ed indicando l'articolazione a livello operativo delle diverse attività da svolgere.

L'iter del processo è dettagliato nel documento "Mappatura del processo ICAAP".

Con riferimento alle singole attività del processo sono stati, in particolare, sviluppati i contenuti di seguito dettagliati:

- individuazione dei dati e degli schemi logici di trattamento per la misurazione di rischi per i quali la normativa prudenziale specifica metodologie di quantificazione e di stress test. Finaosta S.p.A. quantifica il rischio di credito, il rischio operativo, il rischio tasso di interesse, il rischio di concentrazione single name e geo-settoriale, determinandone il valore di assorbimento patrimoniale. Il rischio di liquidità è misurato, ma non viene quantificato in termini di assorbimento di capitale interno;
- definizione degli indicatori di rilevanza;
- definizione delle modalità di determinazione del capitale interno complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri.

Tutte le attività hanno per oggetto l'analisi dei profili informativi di reperimento dei dati; a tal proposito sono utilizzate, a quadratura delle elaborazioni ICAAP, le funzionalità elaborate per le Segnalazioni di Vigilanza.

Alle fasi ordinarie del processo ICAAP, fa seguito la fase di monitoraggio continuativo (attraverso un periodico reporting all'organo con funzione di gestione e supervisione strategica) dei rischi assunti con un confronto con la propensione al rischio stabilita.

Si evidenzia che il processo ICAAP è un processo che, essendo legato all'esecuzione di attività anche operative che coinvolgono, a diversi livelli, tutte le funzioni aziendali, necessita di continui aggiornamenti.

Gli eventuali interventi di revisione del processo ICAAP trovano un momento di formale definizione in corrispondenza della conduzione dell'autovalutazione (annuale) i cui esiti costituiscono il presupposto per apportare migliorie e modifiche al processo.

A tal fine rilevano, pertanto, anche le proposte di interventi correttivi a fronte di anomalie riscontrate dal Servizio Controllo Interno che emergono sia dalle attività di audit pianificate sia da analisi a campione sui principali aspetti del processo ICAAP.

L'internal audit, all'interno del processo ICAAP, concorre, sulla base della propria conoscenza dei processi operativi aziendali e del complessivo funzionamento del sistema dei controlli, alla focalizzazione delle aree critiche nel cui ambito si devono programmare gli interventi di miglioramento del processo.

In corso d'anno, inoltre, altri eventi potrebbero richiedere un aggiornamento del processo, come ad esempio:

- una variazione nell'organigramma;
- l'evoluzione delle metodologie di quantificazione dei requisiti patrimoniali e dei sistemi di misurazione - valutazione e monitoraggio dei rischi.

Eventuali adeguamenti significativi sono formalizzati e approvati con delibera del Consiglio di Amministrazione.

La revisione del processo ICAAP, infine, potrebbe essere dettata da fattori esterni come, ad esempio, gli esiti del Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale (SREP) condotto dall'Autorità di Vigilanza o le eventuali evoluzioni del contesto normativo.

La normativa di vigilanza prevede che gli intermediari finanziari si dotino di adeguati meccanismi di gestione e controllo dei rischi ed è utile, pertanto, che questi ultimi vengano definiti in modo preciso e puntuale.

Con l'obiettivo di definire i rischi che Finaosta S.p.A. assume nello svolgimento della propria operatività, è stata condotta un'attività di mappatura prendendo come riferimento l'elenco fornito, a titolo esemplificativo, dall' Allegato A, Titolo IV, Capitolo XIV, Sezione III della Circolare Banca d'Italia 288/15, fornendo per ciascuna tipologia di rischio una definizione puntuale.

Il risultato dell'attività di risk assessment è stato riepilogato nel documento "Mappa dei Rischi". Tale documento è il risultato della prima fase del processo ICAAP e costituisce la cornice entro cui si sviluppano le successive attività di misurazione e valutazione.

La mappatura considera i rischi di primo pilastro ed è, inoltre, integrata dai rischi di secondo pilastro, definiti in relazione alle caratteristiche dell'attività aziendale.

Tra tutti i rischi identificati, sono stati individuati e giudicati "rilevanti" quelli misurabili o che possono manifestarsi in misura qualitativamente ritenuta significativa.

La "Mappa dei Rischi" rappresenta, quindi, l'insieme dei rischi cui Finaosta S.p.A. è esposta: ne consegue che deve essere aggiornata ad ogni cambiamento significativo negli obiettivi, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno. In ogni caso, con cadenza almeno annuale, gli Organi di Governo devono valutare le eventuali necessità di aggiornamento.

Come definito nel documento "Ruoli e Compiti degli Organi Societari e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo ICAAP" la funzione responsabile dell'attività di mappatura dei rischi è stata individuata nella Direzione Generale, supportata dalle due Vice Direzioni Generali, da tutte le

Direzioni, dal Risk Management Funzione Antiriciclaggio, dal Servizio Controllo Interno, dal Servizio Legale Contenzioso e Appalti e dalla Funzione Compliance.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali Finaosta si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e rischio operativo, rischio di concentrazione (single name e geo-settoriale) e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali non è determinato un buffer di capitale ma è prevista una valutazione qualitativa.

Tabella 13 – Mappa dei rischi

| | Rischio | Rischi rilevanti | Rischi quantificati assorbimento patrimoniale | Modalità di analisi del rischio | Modello di calcolo ICAAP | Strumenti di mitigazione |
|----------------------------|-------------------------------|-------------------------|--|--|---|---------------------------------|
| Primo Pilastro | Credito | X | X | Misurabile | Metodo Standardizzato (no Ecai) | Capitale |
| | Controparte | | | | | |
| | Mercato | | | Misurabile | . | |
| | Operativo | X | X | Misurabile | BIA | Capitale |
| Secondo Pilastro | Concentrazione single name | X | X | Misurabile | Granularity Adjustment | Capitale |
| | Concentrazione geo-settoriale | X | X | Misurabile | ABI.PWC | Capitale |
| | Tasso di interesse | X | X | Misurabile | Metodologia semplificata | Capitale |
| | Liquidità | X | | Misurabile | Maturity Ladder | Presidi Organizzativi |
| | Strategico | X | | Valutabile | Interno . Indicatore Utile netto/Fondi Propri | Presidi Organizzativi |
| | Reputazionale | X | | Valutabile | Valutazione qualitativa | Presidi Organizzativi |
| | Compliance - riciclaggio | X | | Valutabile | Valutazione qualitativa | Presidi Organizzativi |
| | Compliance | X | | Valutabile | Valutazione qualitativa | Presidi Organizzativi |
| | Residuo | X | | Misurabile | Valutazione quali/quantitativa | Presidi Organizzativi |
| | Legislativo | X | | Valutabile | Valutazione qualitativa | Presidi Organizzativi |
| | Capitale | X | | Misurabile | Interno . Metodologia building block semplificata | P.A.R. |
| | Business | X | | Valutabile | Valutazione qualitativa | Presidi Organizzativi |
| | Partecipativo | X | | Valutabile | Valutazione qualitativa | Presidi Organizzativi |
| | Mandato | X | | Valutabile | Valutazione qualitativa | Presidi Organizzativi |
| Informativo | X | | Valutabile | Valutazione qualitativa | Presidi Organizzativi | |
| Leva finanziaria eccessiva | X | | Misurabile | Valutazione qualitativa | Presidi Organizzativi | |

| Rischio | Rischi rilevanti | Rischi quantificati assorbimento patrimoniale | Modalità di analisi del rischio | Modello di calcolo ICAAP | Strumenti di mitigazione |
|-------------------|------------------|---|---------------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Outsourcing | X | | Valutabile | Valutazione qualitativa | Presidi Organizzativi |
| Cliente | X | | Valutabile | Valutazione qualitativa | Presidi Organizzativi |
| Paese | X | | Valutabile | Valutazione qualitativa | Presidi Organizzativi |
| Di Trasferimento | X | | Valutabile | Valutazione qualitativa | Presidi Organizzativi |
| Base | | | | | |
| Cartolarizzazioni | | | | | |

Coerentemente con il disposto normativo per gli intermediari di classe 3, Finaosta S.p.A. ha adottato per la quantificazione dei rischi di primo pilastro e secondo pilastro le seguenti metodologie:

- il metodo standardizzato senza ricorso ad ECAI per quantificare il rischio di credito;
- il metodo Basic Indicator Approach per quantificare il rischio operativo;
- il metodo semplificato secondo l'algoritmo di Granularity Adjustment per quantificare il rischio di concentrazione single name;
- il metodo previsto dal modello ABI-PricewaterhouseCoopers per quantificare il rischio di concentrazione geosettoriale;
- la metodologia semplificata proposta dalla normativa di vigilanza per il calcolo del rischio tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, Finaosta ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale è aggiornata trimestralmente e portata all'attenzione del CdA nei controlli di secondo livello sulle Politiche di Assunzione dei Rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono effettuate, con periodicità annuale e rendicontate nel resoconto ICAAP, i dati prospettici e le prove di stress sui capitali interni attuali e prospettici del rischio di credito, operativo, di concentrazione single-name e di tasso di interesse. I relativi risultati conducono a una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) è confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative e operative, Finaosta ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi Propri, in quanto quest'ultimo. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione provvede a

deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito delle Politiche di Assunzione dei Rischi, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Ratio);
- coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio).

L'analisi degli indici conferma la solidità patrimoniale di Finaosta: nel 2016 si registra un "CET1/importo complessivo delle esposizioni a rischio" pari al 21,97%, un TIER1 al 21,97% e un'incidenza del Free Capital sui Fondi Propri del 66,43%.

L'approccio adottato per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa su due presupposti:

- sostenere adeguatamente l'operatività di Finaosta S.p.A.;
- rispettare le indicazioni dell'Organo di Vigilanza per quanto concerne i livelli di patrimonializzazione.

Si evidenzia che Finaosta S.p.A., in quanto intermediario che non raccoglie risparmio tra il pubblico, nel rispetto della normativa prudenziale, è tenuta a mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare dei Fondi propri pari almeno al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio (Total capital ratio).

In termini assoluti l'eccedenza di patrimonio rispetto al minimo obbligatorio (capitale interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro) al 31.12.2016 è di circa 163 milioni di euro, importo che si ritiene adeguato alle esigenze attuali e future.

Ai fini dell'attribuzione dei giudizi qualitativi in merito all'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale, prospettica ed in condizione di stress, Finaosta S.p.A. ha definito dei parametri interni con riferimento al valore assunto dal rapporto tra i rischi quantificati (Primo e Secondo Pilastro) e i Fondi propri. Nelle Politiche di Assunzione dei Rischi, il Consiglio di Amministrazione ha fissato come soglia massima di assorbimento per i rischi di Primo e Secondo Pilastro un grado di rischio medio-basso.

I risultati dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto sia ai requisiti patrimoniali obbligatori di vigilanza sia al capitale interno complessivo in ottica attuale (31.12.2016), prospettica (31.12.2017) ed in ipotesi di stress evidenziano come:

- nessun singolo rischio quantificato supera il livello medio-basso anche considerando le ipotesi di stress;
- l'ammontare complessivo dei rischi di primo pilastro dati actual e prospettici in rapporto ai relativi valori dei Fondi Propri non supera il livello medio-basso. Le rispettive percentuali di assorbimento sono, infatti, pari al 27,3% e al 25,4%;
- la quantificazione aggregata dei singoli rischi di primo e secondo pilastro in rapporto ai Fondi Propri ricade all'interno del livello medio-basso per quanto riguarda i dati actual 33,6% e a livello medio per quelli actual in condizione di stress 40,8%;

- anche relativamente ai dati prospettici il livello aggregato dei rischi di primo e secondo pilastro sui Fondi Propri si attesta come medio-basso sia nell'ipotesi di base, 31,5%, sia in quella di stress 38,4%.

In considerazione dei dati elaborati e indicati nel presente documento si ritiene che la situazione patrimoniale risulti adeguata a fronteggiare, sulla base della regolamentazione esistente, l'operatività attuale e prospettica di Finaosta S.p.A. anche nell'ottica del contenimento dell'ammontare complessivo dei rischi del primo e del secondo pilastro entro un livello di rischio medio-basso, stabilito, nelle Politiche di Assunzione dei Rischi approvate dall'Organo Amministrativo, come soglia-target, per l'esercizio 2017.

Inoltre si valuta che il capitale libero disponibile sia adeguato a coprire eventuali manifestazioni negative derivanti dai rischi non quantificati.

Pertanto non si ritiene necessario individuare nuove fonti patrimoniali a copertura di tutti i rischi identificati da Finaosta S.p.A..

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la Funzione di Risk Management redige periodicamente per l'Alta Direzione report informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (Risk Appetite), di Early warning stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito delle Politiche di Assunzione dei Rischi e sul grado di adeguatezza del patrimonio.

Informazione quantitativa

Nelle seguenti tabelle sono indicati i requisiti patrimoniali di primo pilastro ed i relativi coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2016. Le tabelle riportano i fondi propri al 31.12.2016 ricalcolati includendo l'utile d'esercizio e sulla base di questi ultimi sono quantificate le percentuali di incidenza.

Tabella 14 – Rischio di credito

| RISCHIO CREDITO ACTUAL | | €/000 | | |
|------------------------|---|------------------|----------------|--|
| Ptf | DESCRIZIONE | Esposizione | R.W.A. | Capitale Interno per ptf (R.W.A. x 6%) |
| 51 | Amministrazioni centrali e banche centrali | 5.661 | 0 | 0 |
| 52 | Intermediari vigilati | 437.879 | 189.004 | 11.340 |
| 53 | Amministrazioni regionali o autorità locali | 193.957 | 38.791 | 2.327 |
| 156 | Organismi del settore pubblico | 0 | 0 | 0 |
| 56 | Banche multilaterali di sviluppo | 0 | 0 | 0 |
| 57 | Organizzazioni internazionali | 0 | 0 | 0 |
| 58 | Imprese ed altri soggetti | 164.068 | 161.946 | 9.717 |
| 59 | Esposizioni al dettaglio | 506.066 | 358.895 | 21.534 |
| 157 | Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati | 0 | 0 | 0 |
| 61 | Esposizioni verso O.I.C.R. | 0 | 0 | 0 |
| 62 | Esposizioni garantite da immobili | 0 | 0 | 0 |
| 63 | Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | 0 | 0 | 0 |
| 158 | Esposizioni in stato di default | 35.431 | 47.266 | 2.836 |
| 65 | Esposizioni ad alto rischio | 0 | 0 | 0 |
| 159 | Esposizioni in strumenti di capitale | 18.153 | 36.060 | 2.164 |
| 185 | Altre esposizioni | 30.501 | 30.495 | 1.830 |
| | | 1.391.716 | 862.457 | 51.747 |
| | Fondi Propri | 227.413 | | 23% |

Tabella 15 – Requisiti patrimoniali

| Categorie / Valori | Importi non ponderati | | Importi ponderati / requisiti | |
|--|-----------------------|---------------|-------------------------------|-------------|
| | 31/12/2016 | 31/12/2015 | 31/12/2016 | 31/12/2015 |
| A. ATTIVITA' A RISCHIO | | | | |
| A.1 Rischio di credito e di controparte | | | | |
| 1. Metodologia standardizzata | 1.391.715.606 | 1.294.302.002 | 862.457.082 | 848.429.126 |
| 2. Metodologia basata sui rating interni | | | | |
| 2.1 Base | | | | |
| 2.2 Avanzata | | | | |
| 3. Cartolarizzazioni | | | | |
| B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA | | | | |
| B.1 Rischio di credito e di controparte | | | 51.747.425 | 50.905.748 |
| B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito | | | | |
| B.3 Rischio di regolamento | | | | |
| B.4 Rischi di mercato | | | | |
| 1. Metodologia standard | | | | |
| 2. Modelli interni | | | | |
| 3. Rischio di concentrazione | | | | |
| B.5 Rischio operativo | | | | |
| 1. Metodo base | | | 9.420.800 | 2.854.093 |
| 2. Metodo standardizzato | | | | |
| 3. Metodo avanzato | | | | |
| B.6 Altri requisiti prudenziali | | | | |
| B.7 Altri elementi del calcolo | | | | |
| B.8 Totale requisiti prudenziali | | | 61.168.225 | 53.759.841 |
| C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA | | | | |
| C.1 Attività di rischio ponderate | | | 1.019.674.318 | 896.176.542 |
| C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) | | | 22,3% | |
| C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio) | | | 22,3% | 23,44% |
| C.4 Totale fondi propri/ Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) | | | 22,3% | 22,17% |

Tabella 16 – Rischio operativo

| RISCHIO OPERATIVO ACTUAL €/000 | | |
|--|------------------------|--------------|
| Descrizione | Periodo di riferimento | Ammontare |
| Indicatore rilevante al 31.12.2016 | T | 39.075 |
| Indicatore rilevante al 31.12.2015 | T - 1 | 63.883 |
| Indicatore rilevante al 31.12.2014 | T - 2 | 85.458 |
| Media indicatore rilevante triennio | | 62.805 |
| Requisito Patrimoniale Obbligatorio a fronte del Rischio Operativo | | 15% |
| Capitale interno a fronte del rischio operativo | | 9.421 |
| Fondi Propri | | 227.413 |
| % Assorbimento Fondi Propri | | 4,14% |

Tabella 17 – Requisiti prudenziali

| Tipo di rischio | 31.12.2016 |
|---|-------------------|
| Rischio di credito | 51.747 |
| Rischio operativo | 9.421 |
| Rischio di concentrazione single name | 2.984 |
| Rischio di concentrazione geosettoriale | 427 |
| Rischio tasso di interesse | 10.335 |
| Capitale Interno Complessivo | 74.914 |
| CET 1 | 227.413 |
| TIER 1 | 227.413 |
| Fondi Propri | 227.413 |
| Free capital | 152.499 |
| Incidenza C.I.C. su Fondi Propri | 32,9% |
| Incidenza free capital su Fondi Propri | 67,1% |
| RWA I Pilastro | 1.019.674 |
| CET 1 Ratio | 22,3% |
| TIER 1 Ratio | 22,3% |
| TOTAL CAPITAL RATIO | 22,3% |

Sulla base degli indicatori fissati dalla normativa BKI, il Grande Rischio viene identificato laddove vi sia una incidenza dell'EAD sui Fondi Propri pari o superiore al 10%, mentre l'indicatore per il calcolo del limite individuale è posto al 25%.

L'articolo 395 (Limiti delle grandi esposizioni) della CRR 575/2013, precisa inoltre che:

1. Tenuto conto dell'effetto dell'attenuazione del rischio di credito conformemente agli articoli da 399 a 403, l'ammontare dell'esposizione di un ente verso un singolo cliente o un gruppo di clienti connessi non supera il 25 % del capitale ammissibile dell'ente stesso. Quando il cliente è un ente o quando un gruppo di clienti connessi include uno o più enti, detto importo non supera il 25 % del capitale ammissibile dell'ente o 150 milioni di EUR, se superiore, purché la somma dei valori delle esposizioni, tenuto conto dell'effetto dell'attenuazione del rischio di credito conformemente agli articoli da 399 a 403, verso tutti i clienti connessi che non sono enti non superi il 25 % del capitale ammissibile dell'ente.

Alla luce di quanto sopra esposto, l'esposizione verso la controparte "Banca Passadore & C. spa", pur presentando un'incidenza sui Fondi Propri superiore al 25%, essendo di ammontare inferiore ai 150 mln€, non supera la soglia stabilita dalla normativa vigente.

Tabella 18 – Grandi Rischi

| Controparte | Valore non ponderato | Valore ponderato | Limite min. grandi esp. per Finaosta | Limite max grandi esp. per Finaosta | % valore pond |
|------------------------------------|----------------------|--------------------|--------------------------------------|-------------------------------------|---------------|
| Regione Valle d'Aosta | 208.798.082 | 55.108.457 | 22.741.282 | 56.853.206 | 24,23% |
| Finaosta S.p.A. | 61.939.670 | 0 | 22.741.282 | 56.853.206 | 0% |
| Banca Passadore & C. S.p.A. | 58.820.741 | 58.820.741 | 22.741.282 | 150.000.000 | 25,87% |
| Unicredit S.p.A. | 52.030.747 | 52.030.747 | 22.741.282 | 150.000.000 | 22,88% |
| Intesa San Paolo S.p.A. | 49.674.956 | 49.674.956 | 22.741.282 | 150.000.000 | 21,84% |
| BCC Valdostana S.c.r.l. | 47.860.547 | 47.860.547 | 22.741.282 | 150.000.000 | 21,05% |
| C.R. Asti S.p.A. | 44.158.960 | 44.158.960 | 22.741.282 | 150.000.000 | 19,42% |
| Banca Popolare di Sondrio S.c.p.A. | 37.067.060 | 37.067.060 | 22.741.282 | 150.000.000 | 16,30% |
| ICCREA Banca S.p.A. | 26.367.959 | 26.367.959 | 22.741.282 | 150.000.000 | 11,59% |
| UBI Banca S.p.A. | 22.627.038 | 22.627.038 | 22.741.282 | 150.000.000 | 9,95% |
| Totale | 609.345.759 | 393.646.807 | | | |

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

Informazione qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente (totalmente o parzialmente) prima del regolamento della transazione stessa.

Il trattamento del rischio in esame si applica alle seguenti tre categorie di transazioni:

- operazioni pronti conto termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, i finanziamenti connessi con titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine. Tali transazioni vanno trattate come contratti a termine;
- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa.

Finaosta S.p.A., ad oggi, concentra la propria operatività per lo più in strumenti a scadenza breve ed esclude l'operatività in derivati.

Tale rischio è compreso nel rischio di credito.

6. RISERVE DI CAPITALE (ART. 440)

Informazione qualitativa

La riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Buffer) è uno strumento macro-prudenziale che ha lo scopo di tutelare il settore bancario dalle perdite potenziali a cui esso può essere esposto per effetto di una eccessiva crescita del credito, che nelle fasi cicliche espansive crea una accumulazione di rischi sistemici. Esso intende quindi ridurre i rischi sistemici derivanti dalla pro-ciclicità del sistema bancario e le sue conseguenze negative per l'economia reale.

Il buffer anti-ciclico funziona come un'estensione temporanea del buffer di conservazione. La disciplina prevede infatti che le banche operanti in un determinato paese dovranno detenere CET1 in eccesso rispetto ai minimi e al buffer di conservazione, quando in quel paese si registri un'espansione eccessiva del credito, giudicata anomala in base ad un complesso di indicatori (divario fra tasso di crescita del credito e tasso di crescita del Pil, ma anche incremento eccessivo dei prezzi degli immobili e delle attività finanziarie, eccessivo indebitamento delle famiglie e/o delle imprese etc.). Il buffer è espresso in termini di CET1 ratio: può variare fra lo zero (nessun eccesso di credito) e il 2,5% e si modifica in funzione inversa all'andamento del ciclo. Il che significa che il buffer da detenere aumenta nella fase espansiva, si riduce o si azzerà in condizioni di normalità o in recessione. In presenza di una crescita del credito superiore a quella giudicata adeguata per l'economia, la necessità di costituire il buffer comporta per le banche un maggior fabbisogno di capitale, anche se i parametri di rischio dei finanziamenti sono giudicati in riduzione. Tale fabbisogno si riduce o si azzerà quando la dinamica del credito rallenta, ed è più probabile che si manifestino perdite per insolvenze, che saranno coperte dal buffer accumulato nella fase precedente. Per effetto del buffer anticiclico la banca può restare in condizioni di capitalizzazione adeguata nonostante le maggiori perdite che subisce nella fase di recessione: il che consente di contenere i processi di deleveraging dannosi per l'economia reale. La responsabilità di imporre alle banche di un paese l'obbligo di costituzione del buffer anticiclico spetta alle autorità nazionali competenti della vigilanza macro-prudenziale.

Finaosta non è tenuta a conformarsi all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica di cui al titolo VII, capo 4, della direttiva 2013/36/UE.

7. INDICATORI DELL'IMPORTANZA SISTEMICA A LIVELLO MONDIALE (ART. 441)

Informazione qualitativa

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha elaborato una metodologia di valutazione volta ad identificare le banche a rilevanza sistemica a livello globale (G-SIBs). Tale metodologia si fonda su un sistema di misurazione basato su più indicatori. Gli indicatori prescelti riflettono diversi aspetti di ciò che crea esternalità negative e rende una banca determinante per la stabilità del sistema finanziario.

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha richiesto a tutte le banche che presentano una misura dell'esposizione ai fini dell'indice di leva finanziaria superiore a EUR 200 miliardi, di rendere pubblicamente noti i 12 indicatori impiegati nella metodologia di valutazione.

Si evidenzia come Finaosta non rientri, dunque, tra gli enti a rilevanza sistemica.

8. RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI (ART.442)

Informazione qualitativa

Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

Le definizioni delle categorie di rischio utilizzate da Finaosta S.p.A. corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza e redazione del bilancio integrate con disposizioni interne che fissano i criteri e le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti classi di rischio: In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- Sofferenze. Esposizioni complessive per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda.

- Inadempienze Probabili. (“unlikely to pay”)

La classificazione in tale categoria è il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate)scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore stesso). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Un'esposizione creditizia originariamente allocata tra le esposizioni scadute deteriorate/non performing va ricondotta tra le inadempienze probabili (sempreché non ricorrano le condizioni per la classificazione fra le sofferenze) qualora tale classificazione rappresenti meglio il successivo peggioramento del merito creditizio del debitore.

- Esposizioni scadute deteriorate. Esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute. Le esposizioni scadute possono essere determinate facendo riferimento, al singolo debitore o alla singola transazione. Tra le esposizioni scadute deteriorate va incluso il complesso delle esposizioni (oppure la singola transazione nel caso di adozione del relativo approccio) nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures”.

Criteri di valutazione

Le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato sottoponendo i crediti ad impairment test se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori. Con riguardo specificamente ai crediti l'impairment test si articola in due fasi:

1. le valutazioni individuali, finalizzate all'accertamento dei singoli crediti deteriorati ed alla determinazione delle rispettive perdite di valore;
2. le valutazioni collettive, finalizzate all'individuazione secondo il modello delle "incurred losses" dei portafogli di crediti in bonis e alla rilevazione forfetaria delle perdite in essi latenti.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della specifica capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore realizzabile delle eventuali garanzie reali o personali assunte;
- del tempo atteso di recupero stimato anche in base allo stato delle procedure in atto per il recupero del credito;
- del tasso interno di rendimento.

L'impairment individuale è stato effettuato, in maniera conforme a quanto richiesto dal principio contabile IAS 39, attualizzando i valori di presumibile realizzo dei crediti stessi in relazione ai tempi attesi di recupero.

I crediti per i quali non sussistono evidenze oggettive di perdita, crediti non deteriorati, sono soggetti a valutazione collettiva procedendo alla loro suddivisione in gruppi omogenei tenuto conto anche delle caratteristiche economiche e di rischio presentate dai debitori. I coefficienti di svalutazione del portafoglio sono determinati in base a parametri di rischio, stimati su base storico-statistica, espressi dalla probabilità di insolvenza della controparte (PD) e dal tasso di perdita in caso di insolvenza del credito (LGD).

Informazione quantitativa

L'informazione relativa alla distribuzione geografica non risulta rilevante in quanto i finanziamenti alla clientela con fondi di terzi, core business della Società, vengono effettuati quasi esclusivamente a soggetti residenti in Valle d'Aosta.

Tabella 19 – Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

| Tipologie esposizioni/valori | Esposizione lorda | | | | | Rettifiche di valore specifiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Esposizione netta |
|---|----------------------|----------------------------|----------------------------|-------------------|--------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|--------------------|
| | Attività deteriorate | | | | Attività non deteriorate | | | |
| | fino a 3 mesi | oltre 3 mesi fino a 6 mesi | oltre 6 mesi fino a 1 anno | oltre 1 anno | | | | |
| A. ESPOSIZIONI PER CASSA | | | | | | | | |
| a) Sofferenze | 16.598.704 | | | | X | 10.384.380 | X | 6.214.324 |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | | | | | X | | X | |
| b) Inadempienze probabili | 26.599.177 | 218.353 | 9.792.173 | 11.998.273 | X | 6.686.638 | X | 41.921.338 |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | | | | | X | | X | |
| c) Esposizioni scadute deteriorate | 124.933 | 126.853 | 6.854.073 | | X | 388.264 | X | 6.717.595 |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | | | | | X | | X | |
| d) Esposizioni scadute non deteriorate | X | X | X | X | 18.542.731 | X | 174.512 | 18.368.219 |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | X | X | X | X | | X | | |
| e) Altre esposizioni non deteriorate | X | X | X | X | 816.907.848 | X | 4.249.217 | 812.658.631 |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | X | X | X | X | | X | | |
| TOTALE A | 43.322.814 | 345.206 | 16.646.246 | 11.998.273 | 835.450.579 | 17.459.282 | 4.423.729 | 885.880.107 |
| B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO: | | | | | | | | |
| a) Deteriorate | | | | 2.047.337 | X | X | | 2.047.337 |
| b) Non deteriorate | X | X | X | X | 27.922.036 | 3.770.000 | X | 24.152.036 |
| TOTALE B | | | | 2.047.337 | 27.922.036 | 3.770.000 | | 26.199.373 |
| Totale (A+B) | 43.322.814 | 345.206 | 16.646.246 | 14.045.610 | 863.372.615 | 21.229.282 | 4.423.729 | 912.079.480 |

Tabella 20 – Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto

| Tipologie esposizioni/valori | Esposizione lorda | | | | | Rettifiche di valore specifiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Esposizione netta |
|---|----------------------|----------------------------|----------------------------|--------------|--------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|--------------------|
| | Attività deteriorate | | | | Attività non deteriorate | | | |
| | fino a 3 mesi | oltre 3 mesi fino a 6 mesi | oltre 6 mesi fino a 1 anno | oltre 1 anno | | | | |
| A. ESPOSIZIONI PER CASSA | | | | | | | | |
| a) Sofferenze | | | | | x | | x | |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | | | | | x | | x | |
| b) Inadempienze probabili | | | | | x | | x | |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | | | | | x | | x | |
| c) Esposizioni scadute deteriorate | | | | | x | | x | |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | | | | | x | | x | |
| d) Esposizioni scadute non deteriorate | x | x | x | x | | x | | |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | x | x | x | x | | x | | |
| e) Altre esposizioni non deteriorate | x | x | x | x | 437.647.189 | x | | 437.647.189 |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | x | x | x | x | | x | | |
| TOTALE A | | | | | 437.647.189 | | | 437.647.189 |
| B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO: | | | | | | | | |
| a) Deteriorate | | | | | x | | x | |
| b) Non deteriorate | x | x | x | x | 1.000.000 | x | | 1.000.000 |
| TOTALE B | | | | | 1.000.000 | 0 | 0 | 1.000.000 |
| TOTALE (A+B) | | | | | 438.647.189 | | | 438.647.189 |

Tabella 21 – Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

| Settore di attività economica (Crediti lordi) | 31/12/2016 |
|--|----------------------|
| a) Amministrazioni pubbliche | 174.125.195 |
| b) Società finanziarie | 446.193.965 |
| c) Società non finanziarie | 276.596.767 |
| d) Famiglie | 446.161.485 |
| e) Istituzioni senza scopo di lucro | 2.227.493 |
| f) Resto del mondo | 9.162 |
| g) Unità non classificabili e non classificate | 96.237 |
| Totale | 1.345.410.304 |

Tabella 22 – Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

| Voci/durata residua | A vista | fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Da oltre 1 anno fino a 5 anni | Da oltre 5 anni fino a 10 anni | Oltre 10 anni | Durata indeterminata |
|-------------------------------|--------------------|----------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|---------------------------------------|----------------------|-----------------------------|
| 1. Attività | 298.054.355 | 84.954.856 | 31.254.475 | 42.117.209 | 241.911.118 | 253.073.781 | 377.398.403 | |
| 1.1 Titoli di debito | | 4.655.783 | 250.500 | 2.956.865 | 20.509.186 | | | |
| 1.2 Crediti | 298.054.355 | 80.299.073 | 31.003.975 | 39.160.344 | 221.401.932 | 253.073.781 | 377.398.403 | |
| 1.3 Altre attività | | | | | | | | |
| 2. Passività | 243.677.227 | 43.078.386 | 26.404.050 | 26.315.436 | 193.066.450 | 220.296.839 | 358.751.146 | |
| 2.1 Debiti | 243.677.227 | 43.078.386 | 26.404.050 | 26.315.436 | 193.066.450 | 220.296.839 | 358.751.146 | |
| 2.2 Titoli di debito | | | | | | | | |
| 2.3 Altre passività | | | | | | | | |
| 3. Derivati finanziari | | | | | | | | |
| Opzioni | | | | | | | | |
| 3.1 Posizioni lunghe | | | | | | | | |
| 3.2 Posizioni corte | | | | | | | | |
| Altri derivati | | | | | | | | |
| 3.3 Posizioni lunghe | | | | | | | | |
| 3.4 Posizioni corte | | | | | | | | |

Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2016

Tabella 23 – Crediti

| Lista gestioni | Classe incaglio | Esposizione al 31/12/2016 | Percentuale esposizione | Fondo al 31/12/2015 | Trasferimenti | Accantonamenti | Riprese_utilizzi | Fondo al 31/12/2016 | CE al 31/12/2016 | Num.pratiche al 31/12/2015 | Num.pratiche al 31/12/2016 | Percentuale num.pratiche |
|--------------------------------|-------------------------|---------------------------|-------------------------|---------------------|------------------|------------------|-------------------|---------------------|------------------|----------------------------|----------------------------|--------------------------|
| Gestione ordinaria | In Bonis | 18.920.781 | 79% | 317.572 | - | 219.643 | 27.533 | 509.681 | 192.109 | 106 | 113 | 87,6% |
| | Scaduto NON Deteriorato | - | 0% | - | - | - | - | - | - | - | - | 0,0% |
| | Scaduto Deteriorato | - | 0% | - | - | - | - | - | - | - | - | 0,0% |
| | Inadempienza Probabile | 1.197.340 | 5% | 1.148.531 | 681.512 | - | 163.564 | 303.455 | 163.564 | 6 | 4 | 3,1% |
| | Sofferenza | 3.873.861 | 16% | 2.292.138 | 681.512 | 74.176 | 127.931 | 2.919.894 | 53.756 | 11 | 12 | 9,3% |
| Totale 10 | 23.991.982 | 100% | 3.758.241 | - | 293.818 | 319.029 | 3.733.030 | 25.211 | 123 | 129 | 100,0% | |
| Alberghi | In Bonis | 152.314.525 | 79% | 1.035.262 | 53.021 | 1.642.062 | 53.408 | 2.570.894 | 1.588.654 | 305 | 278 | 75,5% |
| | Scaduto NON Deteriorato | 10.706.623 | 6% | 22.123 | 53.021 | 115.557 | 9.986 | 180.715 | 105.571 | 10 | 14 | 3,8% |
| | Scaduto Deteriorato | 4.802.167 | 2% | - | - | - | - | - | - | 16 | 27 | 7,3% |
| | Inadempienza Probabile | 20.313.427 | 10% | 4.949.795 | 610.204 | 1.277.861 | 844.847 | 4.772.605 | 433.014 | 24 | 31 | 8,4% |
| | Sofferenza | 5.355.419 | 3% | 2.922.059 | 610.204 | 352.354 | 985.225 | 2.899.391 | 632.871 | 19 | 18 | 4,9% |
| Totale 20 | 193.492.161 | 100% | 8.929.238 | - | 3.387.835 | 1.893.467 | 10.423.606 | 1.494.368 | 374 | 368 | 100,0% | |
| Commercio | In Bonis | 24.364.254 | 83% | 210.902 | 7.231 | 2.002 | 166.492 | 39.181 | 164.490 | 132 | 134 | 79,8% |
| | Scaduto NON Deteriorato | 2.439.572 | 8% | 12.523 | 7.231 | 219 | 16.050 | 3.923 | 15.831 | 12 | 14 | 8,3% |
| | Scaduto Deteriorato | 152.771 | 1% | - | - | - | - | - | - | 5 | 4 | 2,4% |
| | Inadempienza Probabile | 1.529.683 | 5% | 264.269 | 16.275 | 1.787 | 31.140 | 218.642 | 29.353 | 8 | 8 | 4,8% |
| | Sofferenza | 832.630 | 3% | 398.078 | 16.275 | 731 | 56.222 | 358.862 | 55.491 | 6 | 8 | 4,8% |
| Totale 30 | 29.318.910 | 100% | 885.772 | - | 4.740 | 269.904 | 620.608 | 265.164 | 163 | 168 | 100,0% | |
| Artigiani | In Bonis | 22.748.310 | 92% | 42.450 | 1.917 | 1.223 | 4.766 | 36.990 | 3.543 | 177 | 159 | 84,6% |
| | Scaduto NON Deteriorato | 1.403.805 | 6% | 767 | 1.917 | 5 | 406 | 2.283 | 401 | 9 | 14 | 7,4% |
| | Scaduto Deteriorato | 78.136 | 0% | 1.956 | - | 41.852 | 1.956 | 41.852 | 39.896 | 1 | 4 | 2,1% |
| | Inadempienza Probabile | 327.384 | 1% | 250.558 | - | 18.044 | 17.119 | 251.484 | 925 | 4 | 5 | 2,7% |
| | Sofferenza | 221.648 | 1% | 231.351 | - | 1.344 | 36.630 | 196.065 | 35.286 | 7 | 6 | 3,2% |
| Totale 40 | 24.779.282 | 100% | 527.082 | - | 62.468 | 60.877 | 528.673 | 1.592 | 198 | 188 | 100,0% | |
| Industria | In Bonis | 11.027.456 | 75% | 16.640 | 574 | 2.274 | 927 | 18.561 | 1.347 | 44 | 41 | 78,8% |
| | Scaduto NON Deteriorato | 75.420 | 1% | 685 | 574 | 16 | - | 127 | 16 | 2 | 1 | 1,9% |
| | Scaduto Deteriorato | 128.569 | 1% | 46.169 | 4.811 | - | 13.589 | 27.769 | 13.589 | 2 | 1 | 1,9% |
| | Inadempienza Probabile | 447.608 | 3% | 286.869 | - | 26.565 | 135.826 | 177.608 | 109.261 | 4 | 3 | 5,8% |
| | Sofferenza | 2.977.415 | 20% | 1.581.730 | 4.811 | 517.477 | - | 2.104.018 | 517.477 | 4 | 6 | 11,5% |
| Totale 50 | 14.656.469 | 100% | 1.932.094 | - | 546.331 | 150.342 | 2.328.083 | 395.989 | 56 | 52 | 100,0% | |
| Edilizia residenziale | In Bonis | 378.798.255 | 97% | 612.060 | 4.990 | 460.592 | 19.549 | 1.048.113 | 441.043 | 8.823 | 8.400 | 97,1% |
| | Scaduto NON Deteriorato | 4.635.571 | 1% | 3.315 | 4.990 | 5.329 | 807 | 12.826 | 4.522 | 44 | 80 | 0,9% |
| | Scaduto Deteriorato | 712.801 | 0% | 17.358 | 25.274 | 5.611 | 41.360 | 16.898 | 35.749 | 44 | 48 | 0,6% |
| | Inadempienza Probabile | 3.906.819 | 1% | 635.693 | 51.378 | 405.568 | 28.389 | 900.929 | 377.179 | 50 | 61 | 0,7% |
| | Sofferenza | 2.898.294 | 1% | 1.615.359 | 76.652 | 266.503 | 244.748 | 1.713.766 | 21.755 | 51 | 62 | 0,7% |
| Totale 60 | 390.951.740 | 100% | 2.883.784 | - | 1.143.602 | 334.853 | 3.692.533 | 808.749 | 9.012 | 8.651 | 100,0% | |
| Agricoltura | In Bonis | 21.511.703 | 87% | 379 | 15 | 71 | 23 | 411 | 47 | 194 | 186 | 89,0% |
| | Scaduto NON Deteriorato | 1.126.950 | 5% | 7 | 15 | 3 | 3 | 22 | 0 | 3 | 7 | 3,3% |
| | Scaduto Deteriorato | 1.231.416 | 5% | - | - | 301.745 | - | 301.745 | 301.745 | 4 | 6 | 2,9% |
| | Inadempienza Probabile | 471.218 | 2% | 61.078 | - | 837 | - | 61.915 | 837 | 4 | 5 | 2,4% |
| | Sofferenza | 439.437 | 2% | 194.381 | - | - | 1.998 | 192.383 | 1.998 | 5 | 5 | 2,4% |
| Totale 70 | 24.780.724 | 100% | 255.845 | - | 302.655 | 2.024 | 556.476 | 300.631 | 210 | 209 | 100,0% | |
| Casinò de la Vallée | In Bonis | - | 0% | - | - | - | - | - | - | - | - | 0,0% |
| | Scaduto NON Deteriorato | - | 0% | - | - | - | - | - | - | - | - | 0,0% |
| | Scaduto Deteriorato | - | 0% | - | - | - | - | - | - | - | - | 0,0% |
| | Inadempienza Probabile | 20.414.498 | 100% | - | - | - | - | - | - | 1 | 1 | 100,0% |
| | Sofferenza | - | 0% | - | - | - | - | - | - | - | - | 0,0% |
| Totale 80 | 20.414.498 | 100% | - | - | - | - | - | - | 1 | 1 | 100,0% | |
| In Bonis | 629.685.283 | 87% | 2.235.265 | - | 66.601 | 2.327.866 | 272.698 | 4.223.832 | 2.055.168 | 9.781 | 9.311 | 95,3% |
| Scaduto NON Deteriorato | 20.387.943 | 3% | 39.420 | 66.601 | 121.128 | 27.252 | 199.896 | 93.876 | - | 80 | 130 | 1,3% |
| Scaduto Deteriorato | 7.105.859 | 1% | 65.483 | - | 30.085 | 349.209 | 56.905 | 388.265 | - | 72 | 90 | 0,9% |
| Inadempienza Probabile | 48.607.975 | 7% | 7.596.793 | - | 1.359.369 | 1.730.662 | 1.220.886 | 6.686.637 | - | 101 | 118 | 1,2% |
| Sofferenza | 16.598.704 | 2% | 9.235.095 | - | 1.389.454 | 1.212.585 | 1.452.754 | 10.384.379 | - | 103 | 117 | 1,2% |
| Totale generale | 722.385.764 | 100% | 19.172.056 | - | 5.741.450 | 3.030.496 | 21.883.010 | 2.710.954 | - | 10.137 | 9.766 | 100,0% |

9. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART.443)

Informazione qualitativa

L'operatività di Finaosta S.p.A. non prevede aspetti rilevanti da evidenziare in tal senso.

10. USO DELLE ECAI (ART.444)

Informazione qualitativa

Per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio credito Finaosta S.p.A. adotta la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del requisito regolamentare (sulla base di quanto disciplinato dalla Circolare n. 288/15 di Banca d'Italia Titolo IV, Capitolo 5 richiamando CRR Parte Tre, Titolo II, Capo 1 e Capo 2), ovvero il metodo standardizzato senza il ricorso ad ECAI e si avvale di tecniche di attenuazione del rischio (CRM – Credit Risk Mitigation).

Come previsto dalla normativa prudenziale, non essendo l'attività di intermediazione svolta da Finaosta S.p.A. diretta alla raccolta del risparmio tra il pubblico, la Società applica ai valori ponderati delle esposizioni rientranti nel perimetro del rischio credito, il coefficiente patrimoniale del 6%.

La metodologia di quantificazione adottata comporta:

- la suddivisione delle esposizioni nei diversi portafogli regolamentari a seconda della natura della controparte, intesa sia come debitore sia come garante;
- l'applicazione dei coefficienti di ponderazione diversificati per ciascuna classe regolamentare previsti dalla normativa di vigilanza.

Finaosta S.p.A. ai fini del calcolo del rischio credito applica, quindi, il metodo standardizzato senza il ricorso ad ECAI.

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445)

Informazione qualitativa

Nell'attività di individuazione dei rischi cui è esposta, Finaosta ha escluso il rischio di mercato, poiché l'intermediario non detiene un portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

12. RISCHIO OPERATIVO (ART.446)

Informazione qualitativa

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo l'intermediario adotta la stessa metodologia scelta per il calcolo del requisito patrimoniale, ossia il metodo base.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Fino al 31.12.2015 la normativa vigente individuava l'indicatore rilevante nel margine di intermediazione. A partire dal presente esercizio l'indicatore rilevante è invece calcolato ai sensi dell'articolo 316 CRR 575/2013 quale somma di:

- Interessi e proventi assimilati;
- Interessi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

Il presidio sul rischio in analisi è garantito da:

- controlli sulle singole attività di primo e secondo livello, definiti nelle procedure aziendali;
- controlli di terzo livello a cura del Servizio Controllo Interno;
- diffusione di una cultura aziendale importata ai principi di onestà, correttezza e rispetto delle regole internamente definite (Codice Etico).

Si veda il paragrafo “4. Requisiti di capitale (ART. 438)” per ulteriori dettagli.

13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.447)

Informazione qualitativa

Attività finanziarie disponibili per la vendita voce 40 Stato Patrimoniale

Criteri di classificazione

In tale categoria sono classificate le attività finanziarie non derivate e quelle non classificate come Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza e Crediti.

In particolare sono incluse in tale categoria le Partecipazioni diverse da quelle di controllo, controllo congiunto o sottoposte a influenza notevole e i titoli obbligazionari emessi da Banche o da imprese, acquistati per temporanei investimenti di liquidità.

Criteri di iscrizione

Le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte inizialmente al momento del loro regolamento e sono contabilizzate al costo inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Fatte salve deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita agli altri portafogli e viceversa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie sono valutate al fair value. Per la determinazione del fair value attendibile, nel caso in cui non siano disponibili quotazioni sui mercati attivi, si tiene conto di transazioni recenti avvalorate anche da transazioni avvenute successivamente alla data di chiusura del bilancio che ne confermino i valori di fair value. Qualora non siano disponibili le suddette transazioni, tali attività sono valutate al costo di acquisto. Nel caso in cui, a seguito di perdite registrate dalla società partecipata, risulti un valore di iscrizione in bilancio superiore alla frazione di patrimonio netto corrispondente alla quota di

partecipazione, tali attività sono sottoposte a valutazione (impairment) al fine di determinare la “significatività” e la “durevolezza” delle perdite registrate. Nello specifico, si reputa significativa una perdita superiore al 20% del patrimonio netto e durevole una perdita di bilancio che si è ripetuta per almeno tre esercizi consecutivi a prescindere dall’entità della stessa. Tali parametri vengono applicati per la valutazione di imprese operative e con prospettive di continuità aziendale. Nel caso di attività in fase di avvio (start-up) o cessazione (liquidazione, fallimento) vengono adottati parametri ad hoc dei quali viene data evidenza in nota integrativa. Le perdite di valore che, sulla base dei parametri sopra riportati, denotano caratteristiche di significatività o durevolezza vengono rilevate nella voce di conto economico denominata “Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita”.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di perdite di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione semestrale.

Criteri di cancellazione

Le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando l’attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi o quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi, se presenti, sono calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo che tiene conto dei costi di transazione e sono rilevati a conto economico.

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza voce 50 Stato Patrimoniale

Criteri di classificazione

In tale categoria sono classificate le attività finanziarie non derivate e quelle non classificate come Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie disponibili per la vendita e Crediti.

In particolare sono incluse in tale categoria i titoli obbligazionari emessi da Banche o da Enti pubblici, acquistati per investimenti di liquidità nel medio-lungo termine.

Criteri di iscrizione

Le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono iscritte inizialmente al momento del loro regolamento e sono contabilizzate al costo inteso come il prezzo di acquisto dello strumento, esclusi l’eventuale rateo di interessi e i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Fatte salve deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio detenute fino alla scadenza agli altri portafogli e viceversa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie sono valutate al prezzo di mercato. Per la determinazione di tale prezzo, nel caso in cui non siano disponibili quotazioni sui mercati attivi, si tiene conto di transazioni recenti avvalorate anche da transazioni avvenute successivamente alla data di chiusura del bilancio che ne confermino il valore. Qualora non siano

disponibili le suddette transazioni, tali attività sono valutate al costo di acquisto. Le perdite di valore vengono rilevate nella voce di conto economico denominata “Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di perdite di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione semestrale.

Criteri di cancellazione

Le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono cancellate quando l’attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi o quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi, se presenti, sono calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo che tiene conto dei costi di transazione e sono rilevati a conto economico.

Informazione quantitativa

Tabella 24 – Composizione della voce 40 “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

| Voci / Valori | Totale 31/12/2016 | | | Totale 31/12/2015 | | |
|--|----------------------|-----------|------------------|----------------------|-------------------|----------------|
| | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
| 1. Titoli di debito | 10.278.613 | | | 10.051.931 | 25.069.620 | |
| - titoli strutturati | | | | | | |
| - altri titoli di debito | 10.278.613 | | | 10.051.931 | 25.069.620 | |
| 2. Titoli di capitale e quote di OICR | | | 6.215.077 | | | 981.186 |
| 3. Finanziamenti | | | | | | |
| Totale | 10.278.613 | | 6.215.077 | 10.051.931 | 25.069.620 | 981.186 |

I titoli di debito di livello 1 si riferiscono ad un prestito obbligazionario emesso dal Banco Popolare a tasso fisso con scadenza luglio 2020.

I titoli di capitale sono quelli delle 7 società nelle quali Finaosta detiene partecipazioni di minoranza non incluse nel perimetro di consolidamento.

**Tabella 25 – Composizione della voce 50 “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”:
composizione per debitori/emittenti”**

| Voci / Valori | Valore di bilancio 31/12/2016 | Fair value 31/12/2016 | | | Valore di bilancio 31/12/2015 | Fair value 31/12/2015 | | |
|------------------------------|----------------------------------|-----------------------|-------------------|----------------|----------------------------------|-----------------------|-------------------|----------------|
| | | L1 | L2 | L3 | | L1 | L2 | L3 |
| 1. Titoli di debito | | | | | | | | |
| 1.1 Titoli strutturati | | | | | | | | |
| a) Governi e Banche Centrali | | | | | | | | |
| b) Altri enti pubblici | | | | | | | | |
| c) Banche | | | | | | | | |
| d) Enti finanziari | | | | | | | | |
| e) Altri emittenti | | | | | | | | |
| 1.2 Altri titoli | 13.437.938 | | 13.187.439 | 250.500 | 13.437.854 | | 13.187.327 | 250.527 |
| a) Governi e Banche Centrali | | | | | | | | |
| b) Altri enti pubblici | 250.500 | | | 250.500 | 250.527 | | | 250.527 |
| c) Banche | 13.187.439 | | 13.187.439 | | 13.187.327 | | 13.187.327 | |
| d) Enti finanziari | | | | | | | | |
| e) Altri emittenti | | | | | | | | |
| 2. Finanziamenti | | | | | | | | |
| a) Banche | | | | | | | | |
| b) Enti finanziari | | | | | | | | |
| c) Clientela | | | | | | | | |
| Totale | 13.437.938 | | 13.187.439 | 250.500 | 13.437.854 | | 13.187.327 | 250.527 |

L1 = livello 1 L2 = livello 2 L3 = livello 3

La presente voce è costituita da due prestiti obbligazionari subordinati emessi da società del Gruppo Banca Sella e da un Buono Ordinario Regionale.

14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.448)

Informazione qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato determini variazioni del margine di interesse dell'intermediario.

Per quanto riguarda Finaosta S.p.A. si precisa che, ad eccezione delle operazioni in Gestione Ordinaria, finanziate tramite mezzi propri, le operazioni effettuate sul portafoglio immobilizzato prevedono l'applicazione dello stesso tasso di interesse riconosciuto alla Regione Autonoma Valle d'Aosta, fornitrice della provvista.

Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Finaosta S.p.A., per la quantificazione del rischio tasso, adotta la metodologia semplificata proposta dal Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, ed utilizza, quindi, l'algoritmo previsto dalle Istruzioni di Vigilanza, definito come rapporto tra la sommatoria delle esposizioni ponderate esposte al rischio di tasso e i Fondi Propri.

Le attività e passività sono ripartite negli scaglioni temporali indicati nella normativa di vigilanza; in particolare le attività si distingue tra posizioni:

- a tasso fisso, classificate nelle fasce temporali in base alla loro vita residua;
- a tasso variabile, ricondotte nelle diverse fasce temporali in base alla data di rinegoziazione del tasso di interesse;
- a tasso indeterminato.

La ponderazione viene effettuata utilizzando i fattori indicati dalla normativa all'allegato M sopracitato: tali fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi – 200 punti base – e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

La somma algebrica delle posizioni nette delle 14 fasce temporali determina l'esposizione al rischio di tasso. L'importo ricavato viene rapportato ai Fondi Propri ottenendo, così, l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata da Banca d'Italia al 20%.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

Finaosta S.p.A. ha stabilito di quantificare la propria esposizione al rischio tasso di interesse con cadenza trimestrale, in modo da monitorare l'assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio e il relativo indicatore soglia.

Informazione quantitativa

Nella tabella successiva sono riepilogate le attività e le passività nelle diverse fasce temporali proposte dalla normativa al 31.12.2016. Il capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse è risultato pari a **10.335** K€, con un'incidenza sui Fondi Propri del **4,61%**.

Tabella 26 – Composizione tasso di interesse - 31.12.2016

| RISCHIO TASSO DI INTERESSE ACTUAL € /000 | | | | |
|---|-----------------|------------------|--|----------------------------------|
| Vita residua | Attività | Passività | Fattore ponderazione | Posizione netta ponderata |
| A vista/revoca | 298.054 | 269.738 | 0,00% | - |
| Fino a 1 mese | 53.433 | 18.064 | 0,08% | 28,3 |
| 1-3 mesi | 31.522 | 25.014 | 0,32% | 20,8 |
| 3-6 mesi | 31.254 | 26.404 | 0,72% | 34,9 |
| 6-12 mesi | 42.117 | 26.315 | 1,43% | 226,0 |
| 12-24 mesi | 58.170 | 50.528 | 2,77% | 211,7 |
| 2-3 anni | 56.072 | 48.867 | 4,49% | 323,5 |
| 3-4 anni | 63.352 | 46.620 | 6,14% | 1.027,4 |
| 4-5 anni | 64.316 | 47.052 | 7,71% | 1.331,1 |
| 5-7 anni | 105.935 | 89.334 | 10,15% | 1.685,0 |
| 7-10 anni | 147.139 | 130.963 | 13,26% | 2.144,9 |
| 10-15 anni | 196.319 | 177.126 | 17,84% | 3.424,0 |
| 15-20 anni | 119.503 | 120.034 | 22,43% | - 119,1 |
| >20 anni | 61.576 | 61.591 | 26,03% | - 3,9 |
| | 1.328.764 | 1.137.650 | | 10.335 |
| | | | Fondi Propri | 227.413 |
| | | | Posizione netta ponderata complessiva/ Fondi Propri) | 4,54% |

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse in condizioni di stress, si è utilizzata la stessa metodologia utilizzata per il calcolo del rischio tasso di interesse attuale valutando l’impatto, in termini di assorbimento di capitale interno, che si verificherebbe nel caso in cui si registrasse un aumento dei tassi di ulteriori 200 b.p. o uno shock di .150 b.p.. L’indicatore di rischio, anche in ipotesi di stress test, risulta notevolmente inferiore alla soglia di attenzione fissata da Banca d’Italia al 20% dei Fondi Propri.

Tabella 27 – Rischio tasso di interesse stress test – 31.12.2016

| Ipotesi shock tasso | Esposizione netta ponderata (importi in K€) 31.12.2016 | Indicatore di rischio 31.12.2016 |
|---|---|---|
| shock aumento ulteriori 200 p.b. (400 p.b.) | 20.666 | 9,1% |
| shock diminuzione 150 p.b. | 2.583 | 1,1% |

15. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449)

Informazione qualitativa

Finaosta S.p.A. non pone in essere operazioni di cartolarizzazione.

16. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART.450)

Informazione qualitativa

Le politiche e prassi di remunerazione trovano disciplina comunitaria nella Direttiva 2013/36/UE, che ha aggiornato la complessiva normativa di vigilanza per le banche e le imprese di investimento al fine di:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- rafforzare l’azione di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza.

La Società, pur non essendo soggetta all’applicazione della Direttiva 2013/36/UE, si è comunque dotata di una regolamentazione al fine di introdurre adeguate politiche di remunerazione, in ossequio alle disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari. Tali disposizioni prevedono infatti che l’organo di supervisione strategica adotti la politica di remunerazione e che sia responsabile della sua corretta attuazione.

La regolamentazione adottata dalla società tiene inoltre conto delle previsioni normative applicabili alle società a controllo pubblico (c.d. *in house*), che impongono l'applicazione di soglie retributive.

La Società non prevede, attualmente, sistemi di incentivazione, così come non corrisponde componenti variabili della remunerazione che non risultino dall'applicazione dei CCNL, del contratto integrativo aziendale o di altre norme di Legge, ovvero che siano previsti con criterio di assegnazione individuale, né come elementi legati alla *performance*, né per il caso di cessazione del rapporto di lavoro o della carica.

La parte variabile della remunerazione, ove prevista, viene erogata, applicando un principio di proporzionalità, con le stesse modalità di quella fissa.

17. LEVA FINANZIARIA (ART.451)

Informazione qualitativa

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri possa rendere l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive.

Secondo quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, gli intermediari finanziari non bancari sono esentati dall'applicazione degli istituti contenuti nella CRR/CRDIV relativamente alla leva finanziaria.

Il Bollettino di Vigilanza n. 5 del maggio 2015 prevede, infatti, che, al fine di tenere conto e valorizzare le caratteristiche degli intermediari finanziari nel rispetto del principio di proporzionalità, le norme introducono alcuni trattamenti specifici per gli intermediari finanziari relativamente ai livelli di capitale e non prevedono, al momento, l'applicazione delle regole in materia di liquidità e leva finanziaria e di riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.

Si evidenzia che Finaosta S.p.A., ai fini gestionali e di controllo del rischio, determina il rischio di leva finanziaria eccessiva come rapporto tra il Tier 1 e il totale dell'attivo comprensivo delle esposizioni fuori bilancio sulla base di quanto previsto dall'articolo 429 della CRR.

Informazione quantitativa

Tabella 28 – Leverage ratio

| LEVERAGE RATIO | 2016 | €/000 |
|----------------------|------|-----------|
| Tier 1 (A) | | 227.413 |
| EAD totale (B) | | 1.391.716 |
| LEVERAGE RATIO (A/B) | | 16,34% |

La dotazione patrimoniale dell'ente fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia al momento assai contenuta.

18. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Informazione qualitativa

Finaosta non utilizza accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Le tecniche di CRM riconosciute dalla normativa di vigilanza si distinguono in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (funded);
- la protezione del credito di tipo personale (unfunded).

Finaosta si avvale di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM, Credit Risk Mitigation) costituite dalle sole garanzie di tipo personale.

Informazione quantitativa

Finaosta S.p.A., utilizzando tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM), beneficia di ponderazioni particolari nella quantificazione del capitale interno a fronte del rischio credito.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 194 CRR 575/2013 comma 1⁸, Finaosta si è avvalsa di un parere legale esterno per verificare che il principale strumento di protezione del credito di cui si avvale (garanzia della Regione Autonoma Valle d'Aosta sul mutuo erogato a favore della controparte Casinò de la Vallée spa) rispetti le condizioni previste per l'utilizzo delle tecniche di CRM.

La tabella seguente, elaborata manualmente sul 31.12.2016, confronta i capitali interni a fronte del rischio credito ottenuti:

1. applicando le tecniche di CRM, quantificazione ICAAP actual;
2. non applicando le tecniche di CRM.

Si evidenzia un delta pari a **1.593K€**.

La non applicazione delle tecniche di CRM, metodologia utilizzata sino al 2013, incide principalmente sugli RWA dei portafogli 52 "Intermediari vigilati", 53 "Enti territoriali" e 158 "Esposizioni scadute", i cui RWA registrano, rispettivamente, un decremento di 32K €, un decremento di 4 mln€ e un incremento di 30,7 mln€. Tali variazioni sono imputabili, prevalentemente alla diversa allocazione dell'EAD verso la controparte Casinò de la Vallée S.p.A., che:

- applicando le tecniche di CRM rientra nel portafoglio 53 e beneficia di una ponderazione al 20% in virtù della garanzia offerta dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta;

⁸ Articolo 194

Principi che disciplinano l'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio di credito

1. La tecnica utilizzata per fornire la protezione del credito, nonché le azioni e le misure adottate e le procedure e le politiche attuate dall'ente prestatore devono essere tali da risultare in meccanismi di protezione del credito che siano efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni pertinenti.

L'ente prestatore fornisce, su richiesta dell'autorità competente, la versione più recente del parere o dei pareri legali indipendenti, scritti e motivati, di cui si è avvalso per stabilire se il suo strumento o i suoi strumenti di protezione del credito rispettino le condizioni di cui al primo comma.

- non applicando le tecniche di CRM rientra nel portafoglio 158 ed è ponderata al 150%.

Tabella 29 – Rischio Residuo sul rischio credito⁹

| Dato gestionale stima RISCHIO RESIDUO sul rischio credito | | | | | | | |
|---|---|------------------|----------------|---------------|------------------------|------------------------|---------------|
| €/000 | | | | | | | |
| Ptf | DESCRIZIONE | Applicazione CRM | | | Senza applicazione CRM | | |
| | | Esposizione | R.W.A. | Capitale | Esposizione | R.W.A. | Capitale |
| | | | | Interno | | | Interno |
| per ptf | (R.W.A. x | per ptf | (R.W.A. x | | | | |
| 51 | Amministrazioni centrali e banche centrali | 5.661 | 0 | 0 | 5.661 | 0 | 0 |
| 52 | Intermediari vigilati | 438.679 | 189.004 | 11.340 | 438.647 | 188.972 | 11.338 |
| 53 | Amministrazioni regionali o autorità locali | 193.957 | 38.791 | 2.327 | 173.542 | 34.708 | 2.083 |
| 156 | Organismi del settore pubblico | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 56 | Banche multilaterali di sviluppo | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 57 | Organizzazioni internazionali | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 58 | Imprese ed altri soggetti | 168.781 | 161.946 | 9.717 | 168.781 | 161.946 | 9.717 |
| 59 | Esposizioni al dettaglio | 512.860 | 358.895 | 21.534 | 512.860 | 358.895 | 21.534 |
| 157 | Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 61 | Esposizioni verso O.I.C.R. | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 62 | Esposizioni garantite da immobili | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 63 | Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 158 | Esposizioni in stato di default | 36.455 | 47.266 | 2.836 | 56.901 | 77.935 | 4.676 |
| 65 | Esposizioni ad alto rischio | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 159 | Esposizioni in strumenti di capitale | 18.153 | 36.060 | 2.164 | 18.153 | 36.060 | 2.164 |
| 185 | Altre esposizioni | 30.501 | 30.495 | 1.830 | 30.501 | 30.495 | 1.830 |
| | | 1.405.046 | 862.457 | 51.747 | 1.405.046 | 889.012 | 53.341 |
| | | | | | | Rischio Residuo | 1.593 |

⁹ Fonte ICAAP al 31.12.2016